



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051
64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051
23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it

Abbonamento annuale: euro 58 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051.6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)

indioresi

a pagina 2

**Il portico di San Luca
compie 300 anni**

a pagina 3

**Sacerdoti, oggi
giornata del sostegno**

a pagina 4

**Colletta alimentare,
sabato la raccolta**

oremus

Ricapitolare tutto in Cristo Re

Onnipotente ed eterno Dio, che nel tuo amato Figlio, Re di tutte le cose, hai voluto ricapitolare tutto, concedi propizio che tutta intera la creazione, liberata dalla schiavitù, serva alla tua maestà e ti lodi insieme senza fine.

Nota anzitutto che la traduzione «Re dell'Universo» è piuttosto infelice, perché il latino significa piuttosto «Re di tutte le cose». Universo fa pensare agli spazi siderali, come se sia più importante affermare il primato di Cristo tra le galassie, piuttosto che nella concretezza della vita umana. La festa di Cristo Re, istituita da Pio IX a ricordo del Giubileo del 1925, aveva una forte sottolineatura sociale e tendeva a riaffermare il primato di Cristo anche nella realtà visibile e pubblica. La riforma del calendario ha dato a questa festa un sapore escatologico, ma la regalità di Cristo non è né rimando ad un futuro lontano e neppure solo agli spazi intimi della coscienza. Al centro c'è il verbo «ricapitolare», che significa ricondurre ad un unico capo. Con la sua piena obbedienza al Padre, Cristo apre l'era definitiva della pace con Dio e tra gli uomini, riconciliando in sé l'umanità dispersa. Questo è il regno che Cristo ha inaugurato, regno di giustizia, di amore e di pace, regno di cui la Chiesa è inizio e sacramento e in cui tutte le schegge impazzite di cui è composta la nostra vita, ritrovano il loro senso e la loro unità.

Andrea Caniato

L'arcivescovo ha disposto un contributo dall'eredità Manini al Fondo famiglie

Cinque milioni all'«altra Bologna»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Abbiamo chiesto ad alcune persone da tempo impegnate nel sostegno ai più bisognosi della nostra diocesi di commentare il gesto di generosità del cardinale Caffarra verso la Caritas diocesana, annunciato ieri. Monsignor Antonio Allori, per sei anni vicario episcopale per la Caritas sottolinea che «da parte del cardinale Caffarra c'è sempre stata una grande attenzione alle povertà presenti nella nostra città e diocesi. E lo ha dimostrato in tanti modi: il principale è stato la creazione del Fondo famiglie, e ora questa elargizione ad esso; ma poi anche l'attenzione alle famiglie colpite dal terremoto, alla Mensa della Fraternità, e soprattutto alla Caritas diocesana, che adesso coordina quasi 130 Caritas parrocchiali nelle quali operano circa 1500 volontari. In silenzio, ha sempre tenuto viva l'attività caritativa e l'ha molto motivata coi suoi interventi formativi. Quest'ultimo segno conferma che è stato davvero "arcivescovo della carità"». «Non posso che esprimere ammirazione e plauso per questa annessa dimostrazione dell'impegno di Sua Eminenza per le necessità dei più bisognosi e in particolare delle famiglie - afferma Leone Sibani, presidente della Fondazione Carisbo - Da parte nostra, il nostro compito come Fondazione è essenzialmente di attenzione alle necessità della comunità e al bene comune; e in questo ambito, negli anni passati abbiamo finanziato il Fondo per le famiglie creato dal Cardinale con circa 3 milioni di euro. Continueremo anche in futuro ad essere presenti, nonostante le difficoltà che hanno investito in questi ultimi anni le nostre realtà, sperando anche che

una situazione economica migliorata rende le necessità meno impellenti e diffuse». Paolo Santini, presidente della Fondazione San Petronio della Caritas Diocesana ricorda che «ogni giorno nella nostra Mensa e nei servizi collegati della Fondazione (docce e barberia) incontriamo i più indigenti; e conosciamo da sempre l'attenzione che il nostro cardinale Caffarra ha nei loro confronti. Ci ha aiutati e supportati nell'allargamento dei locali della Mensa, ci ha sollecitati ad aprire la barberia. Per ultimo, ma non meno importante, voglio ricordare come tutte le volte che sono stato ricevuto da Sua Eminenza, fosse preoccupato per le file di bisognosi che vedeva dalla sua finestra, in attesa di essere ricevuti dal Centro di ascolto della Caritas. E mi ha sempre ricordato anche che "la Caritas non va in ferie". Un ringraziamento al cardinale Caffarra per la sua grande sapienza e carità viene anche da Paolo Mengoli della Confraternità della Misericordia. «Puntare sull'aiuto alle famiglie è un atto di saggezza - spiega Mengoli - perché tutte le povertà che bussano alle nostre porte hanno alle spalle situazioni familiari difficili o disastrose, che non possono sostenere le persone. Oggi uno dei problemi più gravi sono i morosi incolpevoli, che sono in costante aumento a causa della mancanza o perdita di lavoro. Se una priorità andrà data sarà sicuramente per quelle situazioni familiari in cui sono presenti bambini, ammalati, disabili e anziani». «Proprio ieri si è celebrata la Giornata di preghiera "Pro orantibus" - conclude Mengoli -. Anche le claustrali ci sono di grande esempio per l'umiltà e la povertà materiale in cui vivono».



l'erogazione

Il segno del Pastore

La Caritas diocesana ha dato notizia che qualche tempo fa il cardinale arcivescovo Carlo Caffarra ha disposto l'erogazione di una cospicua somma a favore delle famiglie in condizione di disagio. Questo gesto evidenzia con grande forza la sensibilità che il cardinale Caffarra ha sempre dimostrato, nel corso di tutto il suo episcopato, verso l'«altra Bologna», quella delle persone più deboli e disagiate della nostra città e diocesi. La cospicua erogazione è di fatto uno degli ultimi gesti del suo episcopato bolognese, e prova come questa attenzione privilegiata - un vero atto d'amore - sia stato il segno distintivo della sua opera di Pastore.

Caffarra. L'atto d'amore del cardinale

DI MARIO MARCHI *

La crisi economica ha colpito soprattutto le famiglie nei beni primari del lavoro, della casa e della crescita dei figli. Per venire incontro a questa emergenza il Cardinale Arcivescovo Carlo Caffarra istituì nel 2008 il Fondo di solidarietà per le Famiglie, nel quale sono confluite offerte di privati, di parrocchie e la maggior parte dei contributi che le Fondazioni cittadine destinano ogni anno all'Arcidiocesi. Grazie a questa provvidenza, è stato possibile finora far giungere alle famiglie, attraverso le Caritas parrocchiali, sussidi per un totale di Euro 5.160.000,00. Stiamo come un dovere di giustizia rendere conto di questa beneficenza a chi l'ha pensata e voluta e a chi vi ha aderito e collaborato. Inoltre, appena l'Arcidiocesi è venuta nel pacifico possesso dell'eredità Manini, nel settembre scorso, il Cardinale Arcivescovo, come si era prefissato da tempo, ha disposto

che cinquemilioni di Euro fossero immediatamente consegnati alla Caritas diocesana per sovvenire alle famiglie della Diocesi in grave situazione di disagio. La Caritas diocesana ha iniziato a studiare modalità concrete per attuare la volontà del Cardinale Arcivescovo, considerando che il disagio maggiore per le famiglie è la mancanza di lavoro da cui derivano tanti altri disagi. Per la fiducia accordata dal Cardinale Arcivescovo Carlo alla Caritas diocesana nel corso del suo episcopato sentiamo il dovere di ringraziarlo, e la responsabilità di adempiere fedelmente e senza indugi il compito ricevuto. Ma siamo ben consapevoli che tutto questo non riguarda solo noi: si è trattato di un enorme atto di amore per la nostra Città e Arcidiocesi, a nome delle quali vogliamo testimoniare la più viva riconoscenza, noi che l'abbiamo raccolta da tantissimi volti e racconti di quanti ne hanno beneficiato in questi anni.

* direttore della Caritas diocesana

La croce e l'identità europea

«Il Daesh nei suoi proclami ci definisce "crociati", "popolo della croce". Dar loro l'impressione che in realtà si stanno sbagliando sarebbe davvero orribile»

DI RAFFAELE BUONO

Puntuale come la nebbia d'autunno arriva anche quest'anno la polemica sui crocifissi nelle scuole. Una polemica che, al netto di ogni strumentalizzazione politica, pone un serio problema. Il nostro Paese soffre la cronica incapacità di trovare coesione intorno a quei simboli che ne manifestano l'intima essenza, a quelle conquiste di civiltà che i nostri padri ci hanno consegnato come valori inalienabili. Eppure è la bellezza di questi valori che ha fatto grande l'Occidente, e che ha portato e porta tanti uomini e donne a sceglierci come terra di elezione per la loro

vita e quella dei loro figli. Persone che camminano liberamente per le nostre strade, ammirano la bellezza di monumenti e chiese, trattengono il fiato davanti a un Giotto o a un Caravaggio, ascoltano la stessa musica e parlano la stessa lingua dei nostri ragazzi, vanno negli stessi bar e nelle stesse scuole, e magari frequentano, come non di rado accade, la stessa ora di Religione cattolica. Di tutto questo la stragrande maggioranza di loro ci è grata. E la loro gratitudine è tanto più grande quanto più colgono nelle nostre parole e nei nostri gesti il legittimo orgoglio per quello che siamo e per ciò che ci rende unici. L'assenza dei crocifissi dai luoghi pubblici e dalle aule scolastiche non danneggia prima di tutto noi. Arreca un pregiudizio grave soprattutto a coloro che, volendo conoscere l'universo culturale, ideale e spirituale del Paese al quale hanno chiesto accoglienza, trovano in quell'uomo che perdona chi lo ha condannato senza colpe un simbolo fortissimo della propria identità. Il crocifisso non im-

pone loro di abbiurare alla fede, ma li provoca ad un amore senza vendetta. Li esorta a costruire insieme a noi, con generosità, il bene comune. Ci pensa comunque il Daesh a ricordarci, in ogni caso, la rilevanza della croce: nei loro proclami siamo sempre definiti «crociati», «popolo della croce». Dar loro l'impressione che in realtà si stanno sbagliando, e che ci perseguitano per cose alle quali neanche noi teniamo poi così tanto, questo sì, sarebbe davvero orribile.

* direttore dell'Ufficio Insegnamento religione cattolica



le celebrazioni

Alcune indicazioni pratiche

L'accesso in San Petronio per la cerimonia di ingresso di monsignor Zuppi, il 12 dicembre, sarà possibile a tutti i fedeli, a partire dalle ore 14 e, data la capienza, non ci sono restrizioni di accesso; sono tuttavia riservati alcuni settori della Basilica a particolari categorie, che potranno accedervi munite di un pass, in cui sarà indicato come accedere, entro quale orario, con quali criteri. I pass sono stati spediti direttamente agli interessati. I sacerdoti e i diaconi potranno partecipare alla Celebrazione portando il proprio abito liturgico. La stola sia per tutti di colore liturgico violaceo (III domenica di Avvento). In San Petronio, presbiteri e diaconi indosseranno i paramenti nelle apposite cappelle, entro le ore 15, e prenderanno posto nel settore loro riservato nel presbitero. È assicurato un servizio guardaroba, per poter lasciare giacche e cappotti in appositi sacchi numerati, che si ritroveranno al termine della Celebrazione al secondo piano della Curia, dove si deporranno i paramenti. Per informazioni, comunicazioni e accrediti pass si prega di fare riferimento al Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi, da lunedì a venerdì, in orario di ufficio (051.6480711 - contini@chiesadibologna.it).

LA NOTIFICAZIONE

**L'INGRESSO
DI MONSIGNOR
MATTEO ZUPPI**

CARLO CAFFARRA *

Carissimi fedeli, rendiamo grazie al Signore per il dono del nuovo Arcivescovo. Nella successione apostolica ogni Vescovo, mandato dal Pastore dei pastori, porta la novità del Vangelo della grazia. L'Arcivescovo farà il suo ingresso in Diocesi di Bologna sabato 12 dicembre 2015. La celebrazione del suo ingresso coinciderà con l'apertura del Giubileo della Misericordia. La celebrazione si articolerà in questi momenti e luoghi: Accoglienza e Messa in San Petronio; processione alla Cattedrale; apertura della Porta Santa e conclusione in Cattedrale. Domenica 6 dicembre in tutte le parrocchie e chiese della Diocesi si annuncerà l'ingresso, si faranno preghiere particolari, si invitano i fedeli ad unirsi alla celebrazione del 12 dicembre. Nella giornata di sabato 12 dicembre sono sospese tutte le Messe pomeridiane e serali in tutte le chiese del Comune di Bologna. Nelle restanti parrocchie e chiese della Arcidiocesi - se ritenuto opportuno - si sospenderanno le celebrazioni pomeridiane per facilitare la partecipazione alla celebrazione Diocesana. Mi è gradito offrirvi di seguito il programma definitivo della giornata del 12 dicembre, inizio solenne del ministero episcopale di monsignor Matteo Maria Zuppi: Sua Eccellenza monsignor Zuppi arriverà in forma privata da Roma al Santuario di Boccadivino. Ore 10.45, incontro in Santuario con le comunità del Vicariato di Setta, Savena e Sambro. Ore 11.30, partenza per Bologna, visita alla Casa della Carità di Borgo Panigale e pranzo con gli ospiti; saluto ai residenti del Villaggio della Speranza e agli immigrati ospitati a Villa Pallavicini. Ore 13.45, breve sosta in Stazione Centrale sul luogo della Strage del 2 Agosto. Ore 14, visita al reparto di Oncologia pediatrica del Sant'Orsola. Ore 15, arrivo dell'Arcivescovo in auto alle Due Torri; accolto dai giovani verrà scortato a piedi fino in Piazza Maggiore. Entrato nella Basilica di San Petronio l'Arcivescovo venererà le reliquie del Santo Patrono. Giunto in presbitero riceverà il saluto dell'Arcidiocesi e della cittadinanza. Verrà data lettura della Bolla Papale di nomina, atto solenne con cui l'Arcivescovo entra nel pieno esercizio delle sue funzioni. Quindi avrà inizio la celebrazione della Messa. Al termine della Messa si snoderà la processione verso la Cattedrale Metropolitana di San Pietro, per l'apertura della Porta Santa del Giubileo della Misericordia, cui seguirà l'ingresso in Cattedrale dell'Arcivescovo seguito dal clero e dai fedeli. Preso posto alla sua cattedra episcopale, l'Arcivescovo impartirà la prima Benedizione solenne. Visitata la Cripta dei Protomartiri e la tomba del cardinale Giacomo Biffi, l'Arcivescovo saluterà in Cattedrale le autorità e le rappresentanze presenti. Sono sicuro che sarete numerosi a ricevere il nostro pastore. Il Signore ci custodisca nel suo amore e conduca tutti noi, pastori e gregge, alla vita eterna.

* Amministratore apostolico

Primo appuntamento a S. Bartolomeo

Giovedì 26 novembre alle 20.45, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4), si terrà il primo incontro con la Chiesa evangelica valdese di Bologna. Saranno presenti alcuni membri della comunità e il pastore Michel Charbonnier.



Papa Francesco visita il tempio valdese di Torino

Cattolici e valdesi: tra confronto e preghiera Una serie di incontri per un nuovo cammino

Uno scambio di visite tra la parrocchia cattolica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, guidata da monsignor Stefano Ottani, e la comunità evangelica valdese di Bologna. L'iniziativa prenderà il via giovedì prossimo e proseguirà nelle prossime settimane, per dare seguito all'incontro che si è svolto tra papa Francesco e la Chiesa valdese lo scorso 22 giugno a Torino. In quella occasione il Papa ha pronunciato parole ammirabili chiedendo perdono «per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani» che, nella storia, i cattolici hanno avuto verso i valdesi. Accogliendo tale richiesta, il Sinodo valdese ha colto anche la volontà di iniziare una storia nuova e ha dichiarato: «Le nostre Chiese sono disposte a cominciare a scrivere insieme questa storia, nuova anche per noi». Così, giovedì alcuni membri della comunità valdese, con il pastore Michel Charbonnier, si recheranno pres-

so la parrocchia sotto le Due Torri per raccontare le vicende storiche e le sofferenze del passato, perché dalla verità fiorisca la riconciliazione. «Sarà un incontro di fraternità e conoscenza, per iniziare un cammino di dialogo», spiega il pastore Charbonnier - Infatti dopo aver parlato della nostra storia, dalla Bibbia inizieremo a costruire questo nostro cammino, sottolineando ciò che ci unisce». La settimana successiva, giovedì 3 dicembre, i cattolici visiteranno la chiesa evangelica di via Giacomo Venezian 3 per condividere un momento di riflessione sul Vangelo di Giovanni 15, 9-17, sottolineando il comune impegno di essere discepoli dello stesso Maestro e Signore. L'iniziativa vuole essere una tappa del cammino in vista della celebrazione comune, nel 2017, del quinto centenario della Riforma luterana per passare dal conflitto alla comunione.

Roberta Festi

Si accendono le luci (permanenti) sulle Due Torri



Per i 70 anni dalla sua fondazione Confcommercio Ascom Bologna dona alla città la nuova illuminazione permanente delle Due Torri. La cerimonia inaugurale, presentata da Roberta Capua, sabato 28 alle 19.15 in via Rizzoli (angolo piazza di Porta Ravegnana) col concerto della Fio Zanotti Superband. Alle 19.45 si accenderà il nuovo impianto d'illuminazione permanente delle Due Torri, seguirà l'accensione delle luminarie natalizie della città. Dalle 20.30 (fino alle 23) saranno aperti al pubblico palazzi, musei e chiese di Strada Maggiore tra cui la chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano e la Basilica Santa Maria dei Servi. «Special event Torri Tour» gratuito per assistere dall'alto allo spettacolo. Info e prenotazioni: affarigenerali@ascom.bo.it.



Il portico di San Luca ha 300 anni

Martedì un incontro ricorderà il completamento dell'opera, che aspira al titolo di «patrimonio dell'umanità»

Sono in corso i lavori nell'ottava Cappella della navata sinistra, dedicata a San Rocco, di giuspatronato delle nobili famiglie Ranuzzi e poi Malvezzi

San Petronio, avanzano i restauri

Nella Basilica di San Petronio sono in corso i lavori di restauro dell'ottava Cappella della navata sinistra, dedicata a san Rocco, di giuspatronato delle nobili famiglie Ranuzzi e poi Malvezzi. Di Rocco, nato a Montpellier nel secolo XIV, eremita e pellegrino verso Roma, dedito all'assistenza dei malati di peste, si sono avute in tutte le epoche numerose e fortunate rappresentazioni. Fra queste una delle più celebri e ammirate, in particolare nella recente mostra bolognese sulla Felsina Pittrice, è quella realizzata dal Parmigianino proprio per l'altare della Cappella di San Rocco in San Petronio, nella seconda metà del 1527, l'anno del Sacco di Roma. La pala fu commissionata per la peste di quell'anno da Fabrizio da Milano, che vi si fece rappresentare accanto al santo, quando la Cappella era di patronato della famiglia Bonsignori. Altre opere artistiche e testimonianze storiche spiccano in questa Cappella: sulla parete destra la memoria di un illustre cittadino bolognese, l'architetto decoratore Mauro Tesi. Alla realizzazione del monumento funerario parteciparono diversi artisti suoi amici e a lui vicini nel comune ideale del neoclassicismo. Queste importanti opere della Cappella, insieme alle strutture murarie e voltate, agli elementi architettonici in laterizio e arenaria, alle finiture in malta e tinta di calce, alle decorazioni pittoriche realizzate in stile neorinascimentale da Achille Casanova all'inizio del Novecento, alla pavimentazione in cotto, al paliotto d'altare in cuoio e alle vetrate in vetri a rullo e policromati con le insegne della Fabbrica, richiedevano un urgente quanto complesso intervento di restauro, ora finalmente avviato e destinato a concludersi in un anno. (G.P.)



La Pala del Parmigianino

DI GIOIA LANZI

Martedì 24 alle 16, nella Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio (Piazza Maggiore 6), verrà ricordato, con un incontro, il completamento del portico di San Luca, per il quale è stato chiesto il riconoscimento dell'Unesco come «patrimonio dell'umanità». Cadono infatti in questo 2015 i trecento anni dall'evento, che fu momento fondamentale nella storia della lunga serie di archi trionfali che con mirabile continuità onorano la Vergine patrona della città, proteggendola nei suoi spostamenti rituali e riparando dalla pioggia e dal sole i pellegrini e i viaggiatori. Relatori dell'incontro, dopo i saluti di Matteo Lepore, assessore comunale ad Economia e promozione della Città, Turismo, Relazioni internazionali, Agenda digitale, saranno Fernando Lanzi, del Centro studi per la Cultura popolare, Pier Luca Gamberini, dell'Istituzione Musei e Biblioteche del Comune, che mostrerà come i viaggiatori abbiano nel tempo descritto questo monumento che appariva loro assai singolare, e la sottoscritta che illustrerà come la pietà abbia accompagnato con dipinti devoti nelle lunette del portico i passi dei pellegrini. La vicenda della costruzione del Portico si colloca tra il terzo e il quarto, e definitivo, edificio sul Colle della Guardia, e fu iniziata il 28 giugno 1674, quando fu posta la prima pietra del portico di pianura, che, dall'arco fatto erigere dal cardinale legato Buonaccorso Buonaccorsi a Porta Saragozza nel 1675,

arriva fino alla base della collina. Restava da costruire il percorso collinare; costruzione alla quale diede svolta risolutiva il famoso «passamano» del 7 ottobre 1677, che risolse il problema del trasferimento del materiale lungo il monte, problema che fu tra i motivi che rallentarono l'edificazione del tratto collinare del Portico. I lavori per questa non facile opera di ingegneria e architettura si prolungarono fino al 1715, anno del completamento: e sono ormai, appunto, 300 anni. In questo modo fu terminato il lungo portico, che allora, senza altri edifici aggiunti, aveva l'aspetto di un lungo tunnel. Esso, dalla Porta Saragozza si sviluppa lungo tre chilometri e quattrecento metri, con 658 archi, e congiunge, quasi «cordone ombelicale»,

Bologna al luogo dove si custodisce l'immagine della Vergine, «difesa e onore» della città. È questo in assoluto il portico più lungo del mondo eretto per motivi devozionali; e ben più delle Due Torri è il simbolo caratteristico della città di Bologna colta nel suo aspetto migliore: l'accogliente e laboriosa pacificità. Il completamento del portico, poi, precede di qualche anno l'edificazione dell'attuale Santuario, che iniziò il 26 luglio del 1723, e fu terminata nel 1743. L'intero edificio fu poi completato nel 1774 dal pronao di arcate che congiungono le sue tribune e che fanno del complesso del Santuario un «materno abbraccio» di rossi mattoni.

San Petronio

Una borsa per la basilica

Una borsa di San Petronio per Natale. Accanto all'entrata della nuova Terrazza panoramica della Basilica (Piazza Galvani) è stato posto l'espositore con le borse e gli accessori (portafogli, borsellini, portadocumenti, ecc.) realizzati con il telo di copertura del ponteggio della facciata. In esso era riprodotta l'immagine sia dei mattoni della parte superiore che delle statue e dei portali della parte inferiore. Al termine del cantiere, il telo è stato prima smontato, poi pulito dai volontari «Amici di San Petronio» e quindi trasformato in pezzi unici dagli artisti di Momaboma. «Do-

po la visita alla terrazza sarà anche possibile comprare le borse, originali idee regalo per Natale - dice Lisa Marzari degli Amici di San Petronio -». Quanto raccolto sarà destinato ai lavori di restauro della nostra amata chiesa». Inoltre nel Museo della Basilica si possono acquistare le fotografie artistiche di San Petronio ed i cd originali della Cappella musicale arcivescovile, diretta da Michele Vannelli, con numerosi brani all'organo suonati da Liuwie Tamminga. Per aiutare San Petronio è possibile anche: consultare il sito www.felsinaethesaurus.it, telefonare al 3465768400, scrivere a info.basilicasanpetronio@alice.it

Don Giovanni Fornasini sul palco del «Poggeschi»

Il testo, fedele alle cronache storiche ma del tutto poetico e originale nella ricostruzione ritmica e psicologica dei fatti, ripercorre la sempre più febbrile attività di don Giovanni a favore della popolazione, in quel terribile ultimo anno di guerra

Torna in scena l'opera teatrale «Un cristiano» di Alessandro Berti, sul sacerdote servo di Dio ucciso nei tragici fatti di Monte Sole. Sabato sera il debutto dello spettacolo al centro universitario di Bologna

Ritorna in scena il racconto teatrale di e con Alessandro Berti «Un cristiano», sul Servo di Dio don Giovanni Fornasini. Lo spettacolo si terrà sabato 28 novembre alle 21 nel Centro Poggeschi, in via Guerrazzi 14/e. Il prezzo del biglietto è 10 euro, posti limitati. Per informazioni e prenotazioni: alessandroberti.mail@gmail.com; caterinabombarda@yahoo.it. «Un

cristiano» è la storia, forte e tragica, dell'ultimo anno di vita (1943-44) di don Giovanni Fornasini, giovane parroco di Sperticano, piccolo borgo alle pendici di Monte Sole. Questo pretino cocciuto, fedele al Vangelo, riconosciuto fin da subito dalla popolazione come l'angelo di Marzabotto, è ancora oggi fonte di interrogativi, di ammirazione, di fascino. Il testo, fedele alle cronache storiche ma del tutto poetico e originale nella ricostruzione ritmica e psicologica dei fatti, ripercorre la sempre più febbrile, ispirata e coraggiosa attività di don Giovanni a favore della popolazione, in quel terribile ultimo anno, tempo di ferocia radicale che richiese, a chi ne fu capace, opposte e altrettanto radicali scelte d'amore verso i civili inermi. Nelle poche, esauste pause tra soccorsi di feriti, sepolture di morti, attività di mediazione col comando

tedesco, di contatto coi partigiani, recupero di risorse materiali per i senza casa, don Giovanni si ritira in silenzio, e da questi momenti di contemplazione ritorna con forze rinnovate, sorprendendo amici e nemici con la propria energia, anche fisica, che la sua vecchia bicicletta simboleggia. Il testo ha come proprio centro questo rapporto tra silenzio e frastuono, contemplazione e azione, mistica e impegno nella storia, rapporto sempre vivo e operante nelle grandi figure di ogni tempo. Raccontando, riflettendo, pregando, ospitando le voci di una comunità sotto assedio, l'attore accompagna il pubblico dentro la storia luminosa di questo piccolo maestro popolare, fedele alla giustizia del Regno. Alessandro Berti è nato a Reggio Emilia. Dopo la scuola del Teatro Stabile di Genova fonda con Michela Lucenti



Alessandro Berti in «Un cristiano»

«L'impasto comunità teatrale», per cui scrive e dirige tutti gli spettacoli. Dal 2003 dirige a Udine la «Scuola popolare di teatro» e il progetto tematico sul disagio mentale arte/società/follia.

Roberta Festi

A Labante Messa per don Tanaglia

Oggi alle 16 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria di Labante si celebra una Messa in memoria di don Gaetano Tanaglia, a sette anni dalla morte. La celebrazione sarà presieduta dal parroco don Pietro Facchini e animata dal coro di Monteforte. Al termine, nella Casa San Mamante si terrà un momento di festa con un piccolo buffet, canti e un mercatino di prodotti artigianali. Il ricavato dell'iniziativa sarà interamente devoluto per sostenere l'adozione a distanza di un bambino in Bolivia, tramite le missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe di Borgonuovo. Tutta la comunità parrocchiale ricorda don Gaetano Tanaglia, tornato alla casa del Padre il 18 novembre 2008, dopo 51 anni di vita sacerdotale a Labante. In particolare, ricorda il suo faticoso lavoro per tenere insieme un paese disperso lungo la vallata, il suo amore per le tradizioni e l'accoglienza per i nuovi arrivati, il suo grande esempio di fede e di servizio alla comunità e la sua passione per la bellezza del creato, che lo ha impegnato con tutte le sue forze nella ristrutturazione delle chiese di Labante e di San Cristoforo e nella valorizzazione delle Grotte di San Cristoforo e del parco circostante, diventato in seguito area Sic (Sito di importanza comunitaria).

Famiglia e male, un confronto a Casalecchio

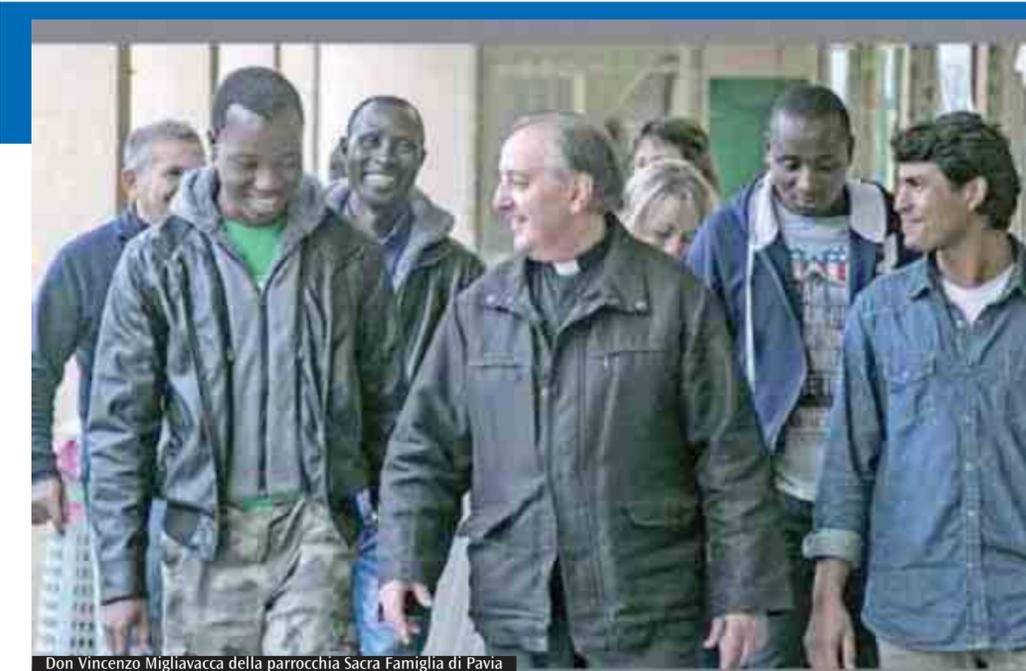
Famiglia oggi: chi sei, dove vai? Domanda non inutile in un tempo in cui si fa un gran parlare di famiglia ma cresce il disorientamento su questa realtà in crisi sotto più versanti. L'interrogativo farà da filo conduttore alla conferenza sul tema «Amare il male» che lo psicoanalista Massimo Recalcati terrà mercoledì 25 (ore 18) nella Casa della conoscenza dell'associazione familiare «Le Querce di Mamre» a Casalecchio di Reno (via Porrettana 360). L'incontro è promosso da «Le Querce di Mamre», in collaborazione col Movimento Cristiano Lavoratori di Bologna col patrocinio del Comune di Casalecchio.



Csi, campo da rugby il primo in oratorio

Con il Csi il rugby sbarca in Oratorio. Il Bologna Lions, neoaffiliato al Csi di Bologna, ha realizzato presso la parrocchia di Nostra Signora della Pace il primo campo da rugby della città all'ombra del campanile. L'iniziativa è quanto meno pionieristica: portare il rugby in Oratorio, con tutto quello che questo comporta. L'idea è del Bologna Lions Rugby, società sportiva nata nel 2007 che, quest'anno, ha deciso di affidarsi al Csi per realizzare un progetto che, in città e provincia, non ha precedenti. Lo scorso sabato 7 novembre, il cosiddetto Stadio della Birra, il campo sportivo annesso alla parrocchia di Nostra Signora della Pace, in via del Trionvirato, ha riaperto i battenti in versione completamente restaurata. Via le porte da calcio, ormai fatiscenti, per lasciare il posto a due belle porte da rugby, a limitare il primo campo sportivo di questa disciplina mai realizzato a Bologna all'ombra del campanile. «La nostra mission - spiega il responsabile del progetto, Alberto Aberghini - è essere parte di un progetto che miri alla costituzione di una squadra con un'identità precisa legata al territorio. Ringrazio il parroco don Andrea Grillenzoni e, per la preziosa collaborazione, alcuni volontari della parrocchia, come Gaetano, Giancarlo e Alfeo, e tutti coloro che hanno contribuito alla nascita di questa realtà».

un racconto intimo e sociale attraversato da sentimenti contrastanti in cui il senso di appartenenza ad una terra si alterna ad una rabbia profonda per lo sfruttamento umano, in un'opera prima che sa essere potente nonostante il tocco delicato. Prima della proiezione verrà mostrato un breve filmato della Cei sull'8 per mille: perché destinarlo e a che cosa serve. Seguirà un commento del diacono Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire.



Don Vincenzo Migliavacca della parrocchia Sacra Famiglia di Pavia

cinema Bristol

«Un mondo fragile» per il Sovvenire

Mercoledì 24 alle 20.30, per iniziativa dell'Acc (Associazione cattolica esercenti cinema) e del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica della Conferenza episcopale italiana, nel cinema Bristol della parrocchia di San Ruffillo (via Toscana 146) verrà proiettato il film «Un mondo fragile», del colombiano Cesar Augusto Acevedo, premiato con la «Camera d'or» al Festival di Cannes. E'

un racconto intimo e sociale attraversato da sentimenti contrastanti in cui il senso di appartenenza ad una terra si alterna ad una rabbia profonda per lo sfruttamento umano, in un'opera prima che sa essere potente nonostante il tocco delicato. Prima della proiezione verrà mostrato un breve filmato della Cei sull'8 per mille: perché destinarlo e a che cosa serve. Seguirà un commento del diacono Maurizio Martone, incaricato diocesano per il Sovvenire.

La Giornata del sostentamento del clero: richiamo a riconoscere e sostenere l'impegno dei sacerdoti



Oggi a Medicina la testimonianza di suor Nobile per i catechisti del vicariato

Con il «Congresso vicariale dei catechisti», che si svolge oggi nella parrocchia di San Mamante di Medicina, si conclude «Sto alla porta e busso 2015», l'evento biblico organizzato dal Vicariato di Budrio, in sinergia con la Scuola di formazione teologica della Fter, le associazioni «Famiglie Accoglienti» e «Senza confini» e con il patrocinio del Comune di Budrio. La manifestazione «Sto alla porta e busso», nata nel 2013 per continuare il lavoro pastorale del diacono Enrico Resca, nell'edizione di quest'anno ha preso in esame uno dei libri che compongono la Bibbia, «Il cantico dei cantici», inteso poema d'Amore, e lo ha esaminato utiliz-

zando diversi linguaggi espressivi: biblico, teatrale, musicale, storico, artistico e sensoriale. Il Congresso vicariale dei catechisti inizia alle 15, nella Sala polivalente Giovanni Paolo II, con la testimonianza di suor Anna Nobile: «Quando l'amore cambia, da ballerina cubista a suora», alle 16.15 lavori di gruppo, dialogo e confronto e alle 17.30 celebrazione dei Vespri e mandato dei catechisti. Suor Anna Nobile è nata a Milano il 10 febbraio 1970. La danza e la musica sono sempre state la sua passione. Infatti studia danza e inizia il suo percorso di ballerina professionista nei locali notturni di Milano, in diversi teatri e in televisione. Nel 1993 il travolgente in-

contro con Gesù Cristo la porta a lasciare il mondo dello spettacolo. Dopo un lungo cammino interiore, nel 1998 entra nella congregazione delle Suore operaie della Casa di Nazareth. Il 27 settembre 2008 prende i voti perpetui ed inizia il suo servizio nella comunità di Palestrina. Nello stesso anno, per volontà delle consorelle e del vescovo, apre la scuola di danza cristiana «Holy dance», dove, in collaborazione con gli allievi, crea diversi spettacoli, itineranti in piazze e teatri italiani. Nel 2011 fonda la «Compagnia agape» aperta ad accogliere tutti i danzatori professionisti cristiani che desiderano dare lode a Dio, danzando.

Roberta Festi

La Chiesa tende la mano ai fedeli

DI CARLO MAZZA *

Il sistema vigente in Italia per il sostentamento del Clero passa attraverso un atto di liberalità che non implica immediatamente un'elemosina, ma un gesto di coerenza ecclesiale e civile che sovviene alle esigenze della Chiesa, dei sacerdoti, di chi ha bisogno di un pane, di un vestito, di un atto di bene gratuito. Come si nota, diventa un «gesto» ad effetto moltiplicatore. In questa Giornata di Sovvenire si è chiamati a prendere coscienza che, senza il decisivo e concreto supporto di persone «buone» e di comunità di condivisione, non sarà possibile sostenere l'impegno di tanti preti che a tempo pieno dedicano se stessi al prossimo, investendo ingenti energie personali per il bene dei singoli e di tutti insieme. Forse a stimolare i fedeli alla generosità non sarà soltanto un conveniente riconoscimento verbale dell'ammirevole disponibilità dei sacerdoti nelle parrocchie e nei nostri territori, ma quel profondo senso di effettiva e doverosa partecipazione dei fedeli a sostegno delle diverse e molteplici attività della Chiesa.

Per questo il loro «contributo» diventa fondamentale. D'altra parte se non è difficile vedere la grande opera di carità della Chiesa, forse è più problematico intravedere una benevolenza gentile di tanti cristiani verso la Chiesa. E' facile invece comprendere come al «cuore grande» della Chiesa dovrebbe esattamente corrispondere il «cuore grande» dei fedeli. A dire il vero, al riguardo non mancano affatto diffuse esemplarità che suscitano ammirazione e commozione. Sicché non appare fuori posto anzitutto esprimere un profondo sentimento di gratitudine verso quei fedeli che, avendo ben compreso la condizione della Chiesa, sottoscrivono la scelta di «offerte deducibili» e incoraggiano altri a fare altrettanto. D'altra parte non si può non annotare che chi esige, anche giustamente, dai sacerdoti una bella dose di virtù umane ed evangeliche, sia poi altrettanto ben disposto ad evidenziare, con un gesto magnanimo, una concreta riconoscenza. Vale allora la pena ricordare che in questa Giornata siamo chiamati, come Chiesa e in tutte le sue componenti, a guardare la realtà ecclesiale con un

ulteriore tratto d'amore, a renderci conto delle vere condizioni di necessità, e lasciarci prendere da un rinnovato slancio di bene. In realtà è bello «fare del bene» alla nostra Chiesa e sentirsi parte in causa. La Chiesa infatti ha bisogno di tutti. Essa vive di ciò che i fedeli offrono. Si avverte per altro come sia incoraggiante spendere un gesto di generosità quando la Chiesa tende umilmente la mano, corrispondendo con un atto di accondiscendenza verso i bisogni della Chiesa stessa, dei sacerdoti e dei poveri. Ricordiamo che Dio perdona tanti nostri peccati per una sola opera di misericordia. E il sovvenire alle necessità della Chiesa, corrisponde ad una di queste. E ciò non solo evoca un antico precetto, ma allietta il cuore, perché del bene fatto non ci si pente mai.

* vescovo di Fidenza e delegato regionale per il Sovvenire

Presenza e servizio dei Passionisti a Bologna



San Girolamo della Certosa

La Congregazione della Passione di Gesù Cristo, che ha sede a Casalecchio di Reno, presta servizio da 56 anni in Certosa nel ministero dell'accompagnamento dei defunti all'ultima dimora

Proprio lunedì scorso i religiosi della Congregazione della Passione di Gesù Cristo, popolarmente chiamati «Passionisti», hanno celebrato la solennità del loro fondatore san Paolo della Croce (Ovada 1694 - Roma 1775) che come ricorda il primo numero delle Costituzioni «radunò compagni perché vivessero insieme per annunciare agli uomini il Vangelo di Cristo» e «coltivassero un profondo spirito di preghiera, di penitenza e di solitudine

per conseguire una più intima unione con Dio ed essere testimoni del suo amore». Egli, discernendo acutamente i mali del suo tempo «proclamò con insistenza che la Passione di Gesù, «la più grande e stupenda opera del divino amore», ne è il rimedio più efficace». E' questo quel che cercano di fare i Passionisti da 56 anni nell'arcidiocesi di Bologna ove giunsero su incarico del cardinale Lerario per cooperare ai ministeri della Chiesa locale e in modo speciale per prestare servizio nella Certosa di Bologna, sia nella cura pastorale della chiesa di San Girolamo che nel ministero dell'accompagnamento dei defunti all'ultima dimora. La comunità dei Passionisti, che ora vive a Casalecchio di Reno, vi svolge questo servizio come irradiazione del suo compito specifico nella Chiesa, che è di annunciare il senso della vita cristiana come conformazione al Cristo Crocifisso e Risorto, la cui ultima fase è la

morte. In questo luogo il passionista vive quotidianamente condividendo coi fedeli sofferenza e dolore di fronte alla morte, ma vi annuncia e testimonia soprattutto la vita. Tutti i sacerdoti sono abilitati a questo ministero, ma per i Passionisti esso deriva dalla loro identità profonda, determinata dalla memoria del Crocifisso-Risorto. La liturgia dei defunti sottolinea «l'indole pasquale della morte cristiana», cioè annuncia che ogni morte umana è legata alla morte del Crocifisso, ma il Crocifisso è Risorto «come primizia di tutti quelli che muoiono». Un ministero delicato che richiede tante energie da

mettere in campo affrontando il dolore e lo smarrimento che tante anime vivono nell'impatto con la sofferenza e la morte. Un'occasione unica per un'ampia opera pastorale e caritatevole presso gli afflitti e le persone segnate dalla croce del nostro tempo, che i Passionisti svolgono fedeli alla loro missione e ai servizi per i quali il loro carisma è stato riconosciuto.

Mario Micucci

il luogo

San Girolamo, spazio di pace e bellezza

La chiesa di San Girolamo della Certosa, della cui cura pastorale si occupano i religiosi della Congregazione della Passione di Gesù Cristo, è ormai diventata, anche con il fascino che esercita per la sua bellezza e per la sua importanza storico-artistica (resa sempre più evidente dai continui restauri che vi si operano), un particolare «santuario bolognese dello spirito». «Qui sottolinea padre Mario Micucci - i fedeli accorrono sempre più numerosi per trovare quella pace che si gode quando ci si sente accolti e non giudicati, vicini al prossimo e a Dio».

Demografia, Bologna tornerà presto a crescere



In quindici anni i bolognesi residenti aumenteranno, passando da 386 mila abitanti a circa 400.000. E' questa la stima dell'Ufficio Statistica del Comune di Bologna, che sul finire di dicembre pubblicherà anche i dati relativi a tutta la città metropolitana. «Lo studio non è un'eccezione - spiega Gianluigi Bovini, direttore del dipartimento programmazione di Palazzo D'Accursio - Si tratta di un aggiornamento triennale di un modello di previsione che facciamo da circa 25 anni». I dati, seppur si tratti di una semplice ipotesi, parlano chiaro: più 14.000 abitanti entro il 2030, che dimostrano «una complessiva vitalità demografica della città di Bologna». La curva demografica tornerà dunque a salire dopo che dagli anni settanta (in cui la popolazione residente aveva sfiorato le 500 mila unità) era scesa drasticamente. I

risultati della ricerca saranno fondamentali per la programmazione delle future decisioni del Comune di Bologna. «Grazie ad analisi come questa potremo prevedere in anticipo i servizi da fornire per le varie fasce di età - sottolinea Bovini - per i nidi e le scuole dell'infanzia prevediamo una sostanziale stabilità dei bambini che possano usufruire questi servizi. Il numero non dovrebbe mutare significativamente, ma ci dovrebbe essere una crescita significativa per gli altri ordini scolastici. Questo serve al comune perché, ed è già stato fatto, è necessario prevedere in alcune zone la costruzione di edifici scolastici. Per questo il 'piano scuole' recentemente adottato prevede la realizzazione di 5 nuove strutture in diverse zone della città». I dati raccolti sono quelli relativi ai cittadini residenti, in ultima analisi quelli che usufruiscono mag-

giamente dei servizi. L'altro grande elemento di interesse è quello dell'invecchiamento della popolazione. Bologna ha un alto numero di anziani, e la popolazione residente è destinata ad invecchiare. Ad oggi sono 100 mila i bolognesi con 65 anni e più, e i numeri saranno destinati ad aumentare nelle previsioni dell'ufficio statistica: gli over 80, che oggi sono circa 36 mila, arriveranno alle 40 mila unità (con una età media di vita destinata a crescere). L'urbanistica, infine, non dovrebbe prevedere particolari stravolgimenti alla luce dei dati pubblicati: «L'aumento sarà contenuto - conclude Bovini - calcoliamo in media due persone per ogni nucleo abitativo. Ciò significa che nei prossimi 15 anni dovranno essere pronte 7000 nuove unità, già previste negli attuali piani urbanistici».

Alessandro Cillario

Pena di morte, la testimonianza di un «sopravvissuto» negli Usa

Continua la Campagna internazionale contro la Pena di morte, promossa dalla Comunità di Sant'Egidio. A Bologna, in collaborazione con il professor Stefano Canestrari, è previsto un incontro in Aula 3 alla Facoltà di Giurisprudenza (via Zamboni 22), venerdì 27 alle 15, perché si dia voce a chi crede che vivere valga sempre la pena. E a raccontare la sua esperienza nel braccio della morte ci sarà un ex detenuto della Florida negli anni '90, per 5 anni in bilico tra la vita e la morte. Joaquín José Martínez fu il primo spagnolo, il primo europeo, ad entrare nel braccio della morte negli Stati Uniti. Venne chiuso in carcere per un duplice omicidio avvenuto nella città di Tampa, in Florida, e nel 1997 venne condannato a morte. Durante la sua permanenza in carcere ha ricevuto la solidarietà di diverse organizzazioni, del governo spagnolo, della Casa Reale di Spagna e anche di Giovanni Paolo II. Dopo tre anni passati nel braccio della morte è arrivato un nuovo giudizio della Corte Suprema degli Stati Uniti, grazie al quale Martínez ha ottenuto la libertà. Era il 6 giugno del 2001. Da allora non ha mai smesso di battersi contro la pena di morte. (C.D.O.)

Sabato prossimo la Giornata nazionale promossa dalla fondazione del Banco Alimentare

Colletta alimentare, la carità all'opera



DI LUCA TENTORI

La crisi non molla e picchia ancora forte. A dirlo chi è in prima linea, la Fondazione Banco Alimentare che promuove per sabato prossimo la 19a Giornata nazionale della Colletta alimentare. «Ci sono segni di ripresa - spiega Andrea Giussani, presidente del Banco Alimentare - ma coinvolgono solo quel mondo che non ha patito la crisi più di tanto. Chi è stato travolto da disoccupazione e povertà è ancora in piena emergenza». Grazie alle donazioni private, ai fondi pubblici e anche all'annuale Colletta alimentare, il Banco, solo in Emilia Romagna, offre cibo a 800 strutture caritative per 150.000 persone bisognose. Un riscatto della dignità che passa attraverso il cibo dignitoso a chi non se lo può

permettere per sé e per la sua famiglia. «E la crisi ha anche cambiato profondamente la geografia della povertà - dice ancora Giussani -. Il rapporto tra italiani e stranieri si è capovolto in pochi anni. Ora siamo quasi al 60% di nostri connazionali e un 40% scarso di immigrati. Tanti i nuclei familiari coinvolti e chi viveva al limite ed è stato sopraffatto dalle difficoltà economiche». A fare la sua parte anche il fermo degli stanziamenti europei, che fortunatamente da qualche mese sono stati sbloccati grazie anche all'azione del governo italiano. L'anno 2014 è stato quello più nero per il bisogno alimentare degli italiani e per lo sforzo del Banco impegnato a tutto campo con le realtà caritative. Ora a fatica si comincia a risalire la china anche se la strada è ancora lunga. «Abbiamo sperimentato sulla nostra pelle la Provvidenza - aggiunge

Giussani - riuscendo a chiudere in pareggio il nostro bilancio lo scorso anno, partendo da un passivo di 140.000 euro». Una iniezione di energia lo scorso 3 ottobre è arrivato da papa Francesco che ha incontrato in Sala Nervi più di 7000 volontari del Banco. «La fame oggi ha assunto le dimensioni di un vero "scandalo" - ha detto il Pontefice - che minaccia la vita e la dignità di tante persone. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con questa ingiustizia, mi permetto di più, con questo peccato. Continuate con fiducia questa opera, attuando la cultura dell'incontro e della condivisione. Condividere ciò che abbiamo con coloro che non hanno i mezzi per soddisfare un bisogno così primario, ci educa a quella carità che è un dono traboccante di passione per la vita dei poveri che il Signore ci fa incontrare».

Nella foto sopra, alcuni volontari del Banco Alimentare durante la Colletta dello scorso anno



in diocesi

I numeri della solidarietà a Bologna

Nel 2014 la Fondazione Banco Alimentare Emilia Romagna Onlus nella diocesi di Bologna ha servito 189 strutture accreditate, raggiungendo 37.160 persone, con 1.560.720 kg distribuiti per un valore economico stimato 4.682.160 euro. Nel 2015 invece il numero delle persone bisognose raggiunte solo 31.021. In confronto al 2014, si registra un calo sull'intera area regionale nel numero di assistiti. Questo decremento non è dovuto ad un'effettiva diminuzione delle persone bisognose ma soprattutto ad un appesantimento delle procedure burocratiche previste dal nuovo Fondo di aiuti europei agli indigenti (Fead). Tale aggravio ha comportato per molte strutture la necessità di ridurre il numero degli assistiti.

focus

Nuove povertà e disgregazione familiare

Le tante persone che incontriamo presso il Segretariato Sociale «Giorgio La Pira» della Confraternita della Misericordia, sono - nelle quasi totalità - gravate dalle più disparate difficoltà e povertà, un unico denominatore le accomuna: la disgregazione della famiglia d'origine. Nel passato la famiglia riusciva, autonomamente o in un contesto di relazioni intrafamiliari, a rispondere a quasi tutte le necessità esistenti al suo interno e a fronteggiare la quasi totalità delle avversità che i suoi

membri si trovavano ad affrontare. Il «nuovo» modello di sviluppo sociale, che nel tempo si è venuto a consolidare, ha favorito la disgregazione della famiglia e ha progressivamente distrutto l'insieme delle sue relazioni sociali, quelle del clan e delle reti di solidarietà. La famiglia si è sempre più trovata sola nel rispondere alle necessità dei suoi membri ed è diventata sempre più piccola, fino a ridursi a uno, due o tre soli membri. Spesso si tratta di una persona anziana o con fragilità di natura psico fisica, priva di relazioni

che possano sostenerla nel momento del bisogno. Lo stato sociale da un lato non riesce a fronteggiare le innumerevoli difficoltà di questa popolazione e in particolare di quelle meno abbienti, dall'altro sarebbe gravato da costi via via crescenti se decidesse di dare una seria risposta a queste necessità. La soluzione non può che essere nella prevenzione adeguata e duratura, che consiste nell'investire sulla famiglia e sulle reti di famiglia. Si avrebbero così maggiori benefici e costi minori.

Confraternita della Misericordia



Una mensa per i poveri

Alla mensa, che offre 80 pasti al giorno ai senza tetto, partecipano trenta parrocchie

La Tavola di fraternità: «Volontari, fatevi avanti»

«Ora esistono tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di esse è la carità». Potremmo partire da qui per raccontarvi l'impegno di una trentina di parrocchie per garantire ogni sera un pasto caldo al dormitorio Sabatucci, che offre ricovero a 120 senzatetto fin dal 1975. Sei anni dopo la sua nascita, una nuova idea si fece strada fra gli operatori: perché non realizzare anche un servizio di refezione serale? Ed ecco che da allora, cinque volte la settimana, alla Tavola di fraternità, vengono serviti più di 80 pasti al giorno. «Di realtà simili a Bologna ce ne sono tante - ricorda Paolo Mengoli - ma questa mantiene anche una particolarità in più: esiste una rete di parrocchie organizzate a turno per preparare e fornire il cibo necessario per la mensa che prepariamo». Sono circa trenta le realtà parrocchiali che hanno deciso di sostenere

l'attività e contribuiscono con il lavoro dei loro volontari dandosi il cambio e calendarizzando con anticipo le giornate in cui dovranno comprare il cibo, preparare i pasti e servire alla mensa. Ma oggi il dormitorio lancia un appello: il ricambio generazionale nei volontari è sempre minore, per questo una delle parrocchie presto cesserà la sua attività. E' necessario quindi trovare una nuova realtà che voglia incaricarsi di offrire questo servizio. E' urgente trovare una parrocchia che una domenica al mese (escluso luglio e agosto) possa farsi carico di questo servizio. Sarebbe già molto utile anche solo due volte ogni trimestre. Sino a che una nuova parrocchia non si dirà disponibile, gli ospiti del dormitorio comunale non potranno fruire per una domenica al mese di questo segno di fraternità. «Da poco si sono aggiunte circa una trentina di persone sgomberate da via Fioravanti

- spiega Mengoli - per tre settimane il Comune aveva un accordo e ha portato loro attraverso una cooperativa il cibo necessario. Oggi questo servizio è stato interrotto, ed è stato chiesto al dormitorio stesso (e quindi alle parrocchie) di farsene carico». I posti occupati dai nuovi arrivati erano quelli destinati al piano di «emergenza freddo», perciò si dovrà trovare una nuova sistemazione per quanti usufruivano di un luogo caldo per ripararsi durante l'inverno. «L'organizzazione del contributo dato dalle singole realtà parrocchiali è gestita dal segretario "La Pira" - conclude Mengoli -. Quello che cerchiamo è una nuova parrocchia in cui la gente operi con costanza. Fare da mangiare una volta o due è facile, essere costanti diventa un impegno molto più faticoso e mette alla prova ponendoci una domanda: che cos'è che ci spinge? Io credo ci muova la carità di Cristo». (A.C.)

È urgente trovare una parrocchia che una domenica al mese possa farsi carico di questo servizio. Altrimenti gli ospiti del dormitorio comunale non potranno fruire di questo importante servizio

Taccuino culturale e musicale

Oggi, ore 11, nella chiesa di **San Giacomo Maggiore** (Piazza Rossini) alla Messa parteciperà la «Junior brass band» preparati da Luigi Zardi. Alle 18, nell'Oratorio Santa Cecilia (via Zamboni 15) il pianista Pietro Beltrani esegue musiche di Alexander Skrjabin. Oggi, alle 16, all'**Arena del Sole**, va in scena «Vita agli arresti di Aung San Suu Kyi» di Marco Martinelli. San Suu Kyi, per oltre vent'anni agli arresti domiciliari sotto la dittatura militare birmana, Nobel per la pace 1991, ha trionfato nelle prime elezioni libere nel suo Paese: a partire dalla figura di donna mite e determinata, interpretata da Ermanna Montanari, la scrittura di Marco Martinelli si allarga a una riflessione sul contemporaneo. Mercoledì 25, ore 16.30, in **Palazzo Marescotti** (via Barberia 4), si terrà la lezione-concerto «Interpretare il Seicento musicale emiliano», a cura di Romina Basso ed Elisabetta Pasquini. Ingresso libero. Giovedì 26 alle 18, nella **Biblioteca d'Arte e di Storia di San Giorgio in Poggiale** (via Nazario Sauro 20/2) sarà inaugurata la mostra «Pietro Poppi e la fotografia dell'Emilia», aperta fino al 28 febbraio. Un concerto a favore della **Fondazione Ant Italia** si terrà all'Arena del Sole domenica 29 alle 18 con la cantante, attrice, danzatrice tedesca Ute Lemper. Info: www.bolognafestival.it

L'Accademia Filarmonica «raddoppia»

Sabato 28, all'Accademia Filarmonica, via Guerrazzi 13, si terrà un doppio appuntamento: alle 9.45, in Sala Rossini, inizierà una giornata di studio, a cura di Piero Mioli, su «Nel nome di Aleksandr e all'ombra di Claude», una riflessione su Aleksandr Skrjabin e alcuni grandi pianisti compositori come lui vissuti all'epoca di Debussy (1862-1918), in occasione del centenario della morte. Alle 17, si chiuderà l'edizione 2015 della rassegna «Il sabato all'Accademia Filarmonica», con un concerto dei Solisti dell'Orchestra Mozart che, insieme alla giovane pianista Leonora Armellini eseguiranno il «Quartetto in Fa maggiore per oboe e archi K 370» di Mozart e il «Concerto n. 1 in mi minore op 11» di Chopin, nella versione originale per pianoforte e quartetto d'archi.



Cesare Ratta, grafico grande innovatore

Venerdì 27, ore 17.30, al Museo del patrimonio industriale (via della Beverara 123) si terrà la presentazione del volume «**Cesare Ratta e la Scuola tipografica bolognese**» di Adalberto Monti, Giorgio e Luca Magagnoli (Minerva edizioni). Con gli autori saranno presenti: l'assessore alla Scuola del Comune Marilena Pillati, Roberto Grandi, docente all'Università di Bologna, Roberto Moreschini, presidente di Comunico italiano, e Sandra Samoggia, presidente della Fondazione Aldini Valeriani. Cesare Ratta (Bologna, 1857-1938) ha innovato le arti grafiche italiane, curato raffinatissime pubblicazioni e formato generazioni di tipografi bolognesi. È stato promotore e maestro di una Scuola professionale tipografica, poi confluita nell'Istituto Aldini-Valeriani con il nome di Scuola d'Arte Tipografica. Il volume è un omaggio a Ratta, personaggio chiave per i dibattiti dai contenuti tecnici ed estetici che si tenevano tra Torino, Milano e Firenze tra la fine dell'800 e i primi decenni del '900. Appartiene alla troppo trascurata categoria delle persone che «nel loro piccolo» hanno determinato cambiamento, innovazione, nuove curiosità e nuovi comportamenti.

Sabato nella sede della Raccolta Lercaro il gesuita **Andrea Dall'Asta** terrà una conferenza sull'evoluzione dell'immagine familiare

La famiglia nell'arte tra passato e presente

Dalla nascita del cristianesimo in poi, la rappresentazione familiare è vista attraverso Maria, Giuseppe e il bambino Gesù, che costituiscono il punto di riferimento per ogni modello

DI CHIARA SIRK

«**L**a famiglia nell'arte, tra passato e presente: unità o dissoluzione?» è il tema della conferenza che il gesuita padre Andrea Dall'Asta, direttore scientifico della Raccolta Lercaro terrà sabato 28, ore 17 nella sede della Raccolta (via Riva di Reno 57); ingresso libero. Considerato che gli artisti vivono in un tempo e in una storia precisi, l'idea che ai cambiamenti di un soggetto delle opere possano corrispondere cambiamenti del vivere, dei riferimenti ideali di una comunità, in un continuo influenzarsi reciproco fra artista e società, ha un suo fondamento. In questo caso le opere raccontano di come sia mutata l'idea e la realtà della famiglia. Spiega padre Dall'Asta: «Dalla nascita del cristianesimo in poi, la rappresentazione della famiglia è vista attraverso quella della Sacra Famiglia. Tutta l'arte dell'Occidente e dell'Oriente cristiani mostra come la vera famiglia sia quella di Nazareth. Sia le icone - come quella di Andrej Rublev, in cui è rivelata una dimensione profondamente sacrale, divina - sia le rappresentazioni occidentali, nelle quali si mettono in scena gli affetti, le relazioni umane, le emozioni, Maria, Giuseppe e il bambino Gesù costituiscono il punto di riferimento per ogni modello familiare. Viene in mente un'opera celeberrima, la Pala Bentivoglio di Lorenzo Costa, conservata in San Giacomo Maggiore a Bologna. Rappresenta la



Il Tondo Doni di Michelangelo Buonarroti

San Domenico

«**Martedì**» tra Pasolini e Inquisizione. Martedì di San Domenico, questa settimana prevedono due incontri. Martedì 24, ore 21, nel Salone Bolognini, Alberto Bertoni, docente di Letteratura italiana contemporanea all'Università di Bologna; Richard Ingersoll, storico dell'architettura e Piero Orlandi, architetto, parleranno su «Il paesaggio e Pasolini. La necessità di guardare oltre». Giovedì 26, nella Sala della Traslazione, per l'ottavo centenario dell'ordine domenicano, si parlerà di «L'inquisizione e le inquisizioni del Medioevo». Intervengono: Francesco Compagnoni O.P., rettore emerito della Pontificia Università San Tommaso e Riccardo Parmeggiani, Dipartimento Storia culture civiltà dell'Ateneo.

famiglia di Giovanni Bentivoglio II, con il 16 dei 16 figli suoi e di Ginevra Sforza, opera evidentemente celebrativa della dinastia. Eppure sono tutti davanti ad una Madonna col Bambino. Poi cosa accade? Con il passare dei secoli, in concomitanza con il processo di secolarizzazione che investe il mondo europeo, il tema della Sacra Famiglia è sempre più relegato al mondo devozionale per lasciare spazio, dal XIX secolo sino ai giorni nostri, a rappresentazioni della famiglia immersa nella quotidianità della vita borghese, come appare evidente, per esempio, nella pittura impressionista.

E oggi? Oggi è il cinema a mettere sempre più in rilievo le contraddizioni e le drammatiche problematiche familiari, come la separazione, l'aborto, la violenza, la sterilità. L'emersione di nuovi fenomeni come la crisi del matrimonio, il nuovo ruolo della donna, l'affermazione sociale e politica delle unioni omosessuali hanno infine aperto dibattiti e riflessioni, in una ridefinizione dell'immagine familiare. La conferenza delineerà un percorso dalle icone antiche fino alle nuove immagini pubblicitarie, mostrando l'evoluzione della forma familiare nei secoli, fino al dibattito contemporaneo.

appuntamenti

sinfonica. Zagrosek e Romanovsky per Brahms e Beethoven



Dopo aver diretto «Elektra» di Richard Strauss nella stagione di opere e balletti, Lothar Zagrosek torna sul podio dell'Orchestra del Comunale per un concerto della stagione sinfonica, giovedì 26 al Teatro Manzoni (ore 20,30). In programma due autori fondamentali del repertorio tedesco: Brahms e Beethoven. Nella prima parte, il pianista Alexander Romanovsky interpreterà il «Concerto n. 2 in si bemolle maggiore op. 83» di Brahms, mentre nella seconda si succederanno l'ouverture dal «Fidelio» op. 72b e l'oratorio «Christus am Ölberge» op. 85 di Beethoven con il Coro del Comunale, il soprano Patrizia Biccirè, il tenore Daniel Kirch e il basso David Steffens. Quest'ultima opera, una delle pochissime pagine sacre di Beethoven, fu scritta nel 1802 e trae argomento dall'episodio evangelico del Getsemani. L'opera riscosse enorme successo - specialmente in Italia, dove fu lodata da Rossini e Donizetti - e fu replicata più volte.

Santa Cristina. Si conclude la rassegna «Non solo quartetto»



Si conclude mercoledì 25 alle 20.30, nella chiesa di Santa Cristina (Piazzetta Morandi), la rassegna «Musica in Santa Cristina: non solo quartetto», ideata e realizzata da Fondazione Musica Insieme (ingresso libero). Protagonisti saranno il Quartetto d'archi del Teatro San Carlo di Napoli e il pianista Massimiliano Ferrati. L'ideale excursus lungo la storia del quartetto d'archi si conclude col violoncello. Proprio un caposaldo del repertorio per questo strumento aprirà il concerto: «Stücke im Volkston» op. 102 per violoncello e pianoforte di Schumann, primo lavoro che il compositore scrisse per questa formazione. Concluderà ancora Schumann con il «Quintetto in mi bemolle op. 44 per pianoforte e archi», scritto nel 1842. In mezzo, di Alberto Ginastera, «Quartetto per archi op. 20».

Baraccano. Andrea Mingardi canta per «Manene» di Andriani



«**A**i vésst un marzian». Andrea Mingardi canta per «Manene», il nuovo romanzo di Stefano Andriani (Sensinverso edizioni). Questo il titolo dell'evento in programma venerdì 27 alle 18 in Sala Marco Biagi (via S. Stefano 119). Mingardi, autore della postfazione, proporrà dal vivo canzoni del suo repertorio e discuterà del libro con l'autore, con la sociologa Saveria Capecci, l'astrofisico Andrea Comastri, il giornalista Alberto Bortolotti, Aldo Jani del «Nutizieri bulgnais» e la sfogliata Cristina Alberti. L'iniziativa ha il patrocinio di Quartiere Santo Stefano e Cif. Ingresso libero. Il libro dello scrittore bolognese racconta una storia di fantascienza ambientata in una Bologna attaccata da mostri guidati da un millepiedi rosa: Manene. Guerra dei mondi tra Via Lattea e Via Emilia, con finale a sorpresa.

Avvento in musica. La «Missa brevis» di Mozart a San Bartolomeo



Domenica 29, ore 12, nella chiesa dei Santi Bartolomeo e Gaetano torna «Avvento in musica», iniziativa che intende portare la musica scritta secoli fa nella liturgia post conciliare. Così, durante la celebrazione delle 12, sarà eseguita la «Missa brevis in Sol maggiore KV49» di Mozart. Questa fu la prima Messa completa composta dal giovanissimo Mozart (aveva appena dodici anni) a Vienna nel 1768, non si sa esattamente per quale occasione. Prevede quattro voci soliste, un coro, violini, viola e basso continuo. Essa comprende, secondo la tradizione, Kyrie, Gloria, Credo, Sanctus e Agnus Dei. Benché lo stile barocco influenzasse anche la musica sacra, rendendola particolarmente fastosa e simile alla musica profana in voga, la Missa brevis KV49 ha uno stile abbastanza austero e contenuto. L'ingresso, ovviamente, trattandosi di una Messa domenicale, è libero.

«Una valle, i luoghi, la gente» di Luciano Marchi



Il fotografo Luciano Marchi

Sabato nel teatro parrocchiale di Porretta la presentazione del libro del fotografo, che raccoglie oltre 200 immagini e con la prefazione di Francesco Guccini

Paesaggi e tradizioni, personaggi e antichi mestieri, eventi della montagna e molto altro sono catturati magistralmente dal sapiente obiettivo di Luciano Marchi. Così, passione e impegno del fotografo porrettano si stanno concretizzando in una nuova fatica editoriale che ha come titolo «Una valle, i luoghi, la gente» e che sarà presentata al pubblico sabato 28 alle 17.30,

proprio a Porretta Terme, nel teatro parrocchiale «Don Enrico Testoni». Il libro fotografico, che raccoglie oltre 200 immagini, ha anche una cospicua parte scritta, curata da importanti personalità del territorio montano e di Bologna. Questi contributi fungono da prefazione ai dodici capitoli del libro e sono stati curati da Antonio Farnè, Mosè Franchi, monsignor Fiorenzo Facchini, Massimo Gagliardi e Graziano Uliani. Alla voce della rete hanno partecipato anche Paola Rubbi, Giampiero Negretti, Marco Tamarri e Gabriele Cremonini. Mentre la prefazione al volume è del cantautore Francesco Guccini. «Tutti costoro - spiega il fotografo - si prefiggono di raccontare la nostra vallata, da Bologna fino alla Toscana, andando a comprendere anche orizzonti più

allargati, a Est e a Ovest. Molti dei titoli sono esaurienti, mentre l'ultimo vuole sentire la voce della gente, tra racconti, episodi, ricordi, tutti ovviamente focalizzati sulla nostra terra». Andando più nel dettaglio, vari sono i temi trattati nelle sezioni del libro: si va dall'acqua, bene di cui sono ricchi fiumi e torrenti della nostra montagna, alla ferrovia transappenninica, capolavoro dell'ingegneria ottocentesca e di cui si è appena ricordato il 150° anniversario dell'inaugurazione; dal Festival internazionale della musica Soul, alle innumerevoli ricchezze naturalistiche dell'Appennino. Vi è poi un capitolo dedicato ai riti, vale a dire alle forme di devozione popolare, legate, ad esempio, al culto mariano.

Saverio Gaggioli



Il Buon Samaritano (Van Gogh)

Fedeltà alla coscienza, voce di Dio nel cuore

La più grave infedeltà alla propria umanità accade ogni volta che perdiamo la consapevolezza di appartenere alla stessa umanità, la consapevolezza della prossimità di ogni uomo ad ogni uomo. I tragici fatti di Parigi lo dimostrano

Pubbllichiamo uno stralcio dell'omelia tenuta dal cardinale Carlo Caffarra, amministratore apostolico della diocesi petroniana, nel salone del Comando regionale dei Carabinieri di Bologna, in occasione della Messa per l'annuale ricorrenza di «Maria Virgo fidelis» patrona dell'Arma dei Carabinieri.

DI CARLO CAFFARRA *

La Chiesa ho voluto che l'Arma dei Carabinieri fosse sotto la protezione della Madre di Dio venerata come Virgo Fidelis. Come donna fedele. In questo modo è stato confermato ed assicurato nell'Arma quel bene umano, la fedeltà appunto, che fin dall'inizio ne è stata la cifra: fedele nei secoli. Consentitemi di proporvi alcune semplici riflessioni al riguardo. Fedeltà significa in primo luogo custodia di beni umani particolarmente preziosi. Qual è il bene umano più prezioso che noi possediamo? La nostra umanità. E' la nostra principale ricchezza. E

l'appartenenza ad una cultura come la nostra, una civiltà che ha fatto dell'umanesimo - della custodia, difesa, sviluppo dell'humanitas - la sua caratteristica, aumenta ulteriormente la nostra responsabilità. Quando siamo fedeli alla nostra umanità o per contrario la rinneghiamo e tradiamo? C'è una pagina del Vangelo che costituisce la più chiara risposta a questa domanda: la parabola del buon samaritano. E' nota a voi tutti. Perché di fronte ad un uomo gravemente ferito, due religiosi tirano dritto e guardano da un'altra parte? Perché a questi due uomini non bastava che il ferito fosse semplicemente uomo. Doveva possedere qualche altra qualità: essere della stessa religione, o dello stesso popolo, e così via. La più grave infedeltà alla propria umanità accade ogni volta che perdiamo la consapevolezza di appartenere alla stessa umanità, la consapevolezza della prossimità di ogni uomo ad ogni uomo. I tragici fatti di Parigi ci mostrano proprio questo. Cari

militari dell'Arma, nel vostro lavoro quotidiano siete spesso testimoni dello sperpero di umanità, della dilapidazione di questo patrimonio. In forma più o meno gravi. La vostra vocazione è precisamente quella di essere i difensori dell'umanità di ogni uomo. A voi è affidata la custodia di questo bene umano. Poiché nessun uomo vive in una campana di vetro, ma sotto l'influsso di molteplici fattori sia positivi che negativi, è necessario prendersi cura della coscienza morale. Mi limito, al riguardo, solo ad un accenno. Uno dei fattori che maggiormente influiscono sulla formazione della nostra coscienza è la legge, perché essa crea un costume, ed il costume è come l'abitazione - l'ethos, dicevano i greci - dell'uomo. Un sapiente pagano scrisse che dobbiamo combattere per avere buone leggi, più che per avere solide mura. Il nostro bene più prezioso, la nostra umanità, può essere custodita, arricchita e difesa solo in una buona società. Mi limito solo a dirvi quali sono i

germi patogeni più pericolosi che oggi mettono a rischio il bene della società. Il primo è la sottomissione del bene comune agli interessi del bene privato. Già S. Agostino metteva in guardia dalla disgregazione operata dal primato del bene proprio nei confronti del bene comune. E' il germe patogeno della corruzione. Il secondo è costituito oggi dalla presenza nelle nostre società di persone che si sono attribuite il diritto di decidere chi deve vivere e chi non deve vivere. E' il germe patogeno del terrorismo. Dobbiamo essere realisti; ed essere ben convinti che si può negoziare su tutto, ma non sul bene che è l'humanitas di ogni persona.

* amministratore apostolico diocesi di Bologna

Il rischio di restare alla finestra

«Mai come oggi ci viene chiesto di coniugare spirito e vita - spiega padre Giulio Albanese -. Siamo chiamati a saper leggere i segni dei tempi»

Credenti e missionari che stanno alla finestra, semplici spettatori. E' il rischio che si corre per padre Giulio Albanese, missionario comboniano e giornalista, intervenuto la scorsa settimana al Convegno regionale dei missionari dell'Emilia Romagna. «Viviamo in una società che schizza via alla velocità della luce - ha spiegato padre Albanese all'incontro che si è tenuto a Bologna nella parrocchia del Cuore Immacolato di Maria -. I cambiamenti, soprattutto per quanto concerne lo scenario geopolitico ed economico, sono repentini. Ci è sembrato giusto allora, insieme alle realtà impegnate in ambito missionario in Emilia Romagna, fare il punto su quello che è la situazione a livello planetario: abbiamo riflettuto insieme sul fenomeno della globalizzazione e su quelli che sono i nuovi scenari che si stanno profilando sul palcoscenico della storia. Mai come oggi ci viene chiesto di coniugare spirito e vita. Ma perché questa congiunzione tra quello che dice la Parola di Dio e quello che poi succede nella piazza sia possibile è importante saper leggere e interpretare i segni dei tempi. In fondo questa è la grande lezione che ci sta offrendo papa Francesco». Il prossimo 8 dicembre si aprirà a

Roma il Giubileo della Misericordia per ricordare i cinquant'anni dalla chiusura del Concilio Vaticano II. «In proposito - prosegue padre Albanese - dobbiamo confessare che purtroppo il dettato conciliare molte volte l'abbiamo lasciato volontariamente nel cassetto. In fondo il metodo del Concilio è chiaro: ci viene chiesto di saper leggere la nostra storia. Nostro Signore nella fede scrive dritto anche sulle righe storte, ma dobbiamo avere la capacità di capire e comprendere con il cuore e con la mente quello che sta succedendo. Basta con un cristianesimo fatto solo di merletti e candelabri, disincarnato, per certi versi oppiaceo. Qui si tratta davvero di uscire fuori le mura e questo è possibile nella misura in cui, parafrasando Karl Barth, riusciremo a coniugare la Bibbia con il giornale. Mai come oggi essere cristiani significa capire che dobbiamo essere delle sentinelle del mattino in un mondo che ha fame e sete di Dio». Per fare questo una prima via potrebbe essere quella di «passare dalle parole ai fatti, alla pratica di fede». «Dobbiamo tutti rimboccarci le maniche - ha concluso padre Albanese -, capire che essere cristiani significa davvero essere sale della terra, luce per il mondo. Occorre interagire con la società, anche se a volte è laica e distante da noi».



Santi Bartolomeo e Gaetano

San Bartolomeo, note di pace

A due settimane dalla strage di Parigi, venerdì 27 novembre, con inizio alla stessa ora, 21.20, nella basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano, il duo franco-israeliano Winter Family presenterà la performance «Brothers!» come invito alla fraternità e alla pace. L'iniziativa nasce dalla precisa volontà di

offrire una reazione evangelica alla dilagante violenza che da Parigi rischia un crescendo difficilmente arrestabile. Ognuno è chiamato a «fare la pace» in qualunque situazione sia chiamato a vivere. Noi bolognesi, a Bologna! Per questo sono stati invitati anche i rappresentanti della Comunità islamica di Bologna, che hanno aderito prontamente, testimoniando la comune convinzione che dalla fede nell'unico Dio deve derivare la fraternità fra gli uomini. La rappresentazione sarà introdotta nell'AtelierSi (teatro e centro culturale in via San Vitale, 69), alle ore 20. Di là ci si muoverà verso la chiesa sotto le Due Torri per partecipare alla coinvolgente rappresentazione. Nella forma di recital-concerto, una voce femminile, Ruth Rosenthal, commenta, declamando e cantando in inglese ed ebraico, versi biblici, accompagnata dalla

musica originale composta ed eseguita dal vivo da Xavier Klaine, musicista e compositore. In vista del Natale, la sera seguente, vigilia del nuovo anno liturgico, sarà inaugurata la nuova illuminazione delle Due Torri, estesa anche alla cupola della basilica. Che sia un segno del chiarore che la pace diffonde sulla città e la Chiesa di Bologna!

Stefano Ottani



Salvator Dali, «Figura alla finestra»

«Dobbiamo tener presente che essere cristiani significa davvero essere sale della terra e luce per il mondo»

Luca Tentori



Ozzano Emilia. Si parla dei Dieci Comandamenti

«Dieci Comandamenti»: è questo il tema portante del ciclo di incontri organizzato dal Centro culturale e ricreativo San Cristoforo di Ozzano Emilia (col patrocinio del Comune di Ozzano) che si terranno nella nuova Sala polivalente adiacente alla chiesa di Sant'Ambrogio, in piazza Allende, sempre alle 10.45. Il primo appuntamento, venerdì 27, sarà con monsignor Giuseppe Verucchi, vescovo emerito di Ravenna, che discuterà dei primi quattro Comandamenti («Non avrai altro Dio all'infuori di me», «Non nominare il nome di Dio invano»; «Ricordati di santificare le feste» e «Onora il padre e la madre»). Secondo incontro venerdì 4 dicembre: don Gabriele Sempredon, direttore della Scuola regionale di Pastorale della Salute, discuterà sul quinto, sesto e settimo Comandamento («Non uccidere»; «Non commettere atti impuri» e «Non rubare»). Infine venerdì 11 dicembre, nel terzo ed ultimo incontro, don Giuseppe Grigolon, cappellano dell'Ordinariato militare per l'Italia, si dedicherà agli ultimi tre Comandamenti («Non dire falsa testimonianza»; «Non desiderare la donna d'altri» e «Non desiderare la roba d'altri»). Per informazioni: centroculturale@san cristoforo ozzano.org, www.sancristoforo ozzano.org/cc/



Riale. Incontro in parrocchia con padre Alfredo Ferretti

Il Centro promozione familiare della parrocchia San Luigi Gonzaga di Riale (via Donizetti 3), nell'imminenza dell'apertura dell'Anno Santo dedicato alla Misericordia, organizza domenica 29 nella parrocchia San Luigi Gonzaga, un incontro con padre Alfredo Ferretti, missionario degli Oblati di Maria Immacolata e direttore del Centro «La famiglia» di Roma, il primo consultorio nato nella capitale. Alle 11 padre Ferretti celebrerà la Messa e dopo il pranzo condiviso in parrocchia, alle 14.30 parlerà sul tema «La misericordia visita la tua casa». Padre Ferretti, esperto di pastorale familiare, ha seguito anche percorsi per coppie separate e risposate, e da anni svolge seminari e catechesi nelle diocesi di tutta Italia relativamente alle seguenti tematiche: «Vita di coppia e trasformazione dei conflitti in opportunità»; «Leggere le proprie ed altrui emozioni»; «La reciprocità come cifra della maturità di coppia»; «Ricerca della coerenza ed offrire la disponibilità alla trasformazione nei rapporti»; «Saper gestire i conflitti di coppia ed in famiglia»; «Il perdono come forma di superamento dei conflitti in famiglia».



le sale della comunità

| A cura dell'Acc-Emlia Romagna | |
|---|---|
| ALBA v. Arcoveggio 051.352906 | Minions Ore 15 - 16.50 - 18.40 |
| ANTONIANO v. Guinzelli 051.3940212 | Chiuso |
| BELLINZONA v. Bellinzona 051.6446940 | Woman in gold Ore 16.15 - 18.30 - 21 |
| BRISTOL v. Toscana 146 051.477672 | Gli ultimi saranno ultimi Ore 16 - 18 - 20.30 |
| CHAPLIN P.ta Saragozza 051.585253 | A testa alta Ore 16 - 18.30 - 21 |
| GALLIERA v. Matteotti 25 051.4151762 | La vita è facile ad occhi chiusi Ore 18.45 - 21 |
| ORIONE v. Cimabue 14 051.382403 | Lo stagista inaspettato Ore 16 - 18.15 - 21 |

cinema

| | |
|--|--|
| PERLA v. S. Donato 38 051.242212 | Youth Ore 15.30 - 18 - 21.15 |
| TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417 | Hotel Transylvania 2 Ore 16.30 - 18.30 Non essere cattivo Ore 20.30 |
| CASTEL D'ARGILE (Don Bosco) v. Marconi 5 051.976490 | Tutto può accadere a Broadway Ore 17.30 - 21 |
| CASTEL S. PIETRO (Jolly) v. Matteotti 99 051.944976 | Spectre Ore 15 - 18 - 21 |
| CENTO (Don Zucchini) v. Guercino 19 051.902058 | Woman in gold Ore 16 - 21 |
| LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091 | Tutto può accadere a Broadway Ore 21 |
| S. PIETRO IN CASALE (Italia) p. Giovanni XXIII 051.818100 | Gli ultimi saranno ultimi Ore 17 - 19 - 21 |
| VERGATO (Nuovo) v. Caribaldi 051.6740092 | Belli di papà Ore 21 |

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Festa della Beata Vergine della Medaglia miracolosa

I Padri Filippini si preparano a celebrare nella chiesa Madonna di Galliera (via Manzoni 3) la Festa della Beata Vergine della Medaglia miracolosa. Domani alle 8.30 e alle 18.30 Messa; martedì 24, mercoledì 25 e giovedì 26, Triduo Maria Madre di Misericordia: alle 17.30 Rosario e alle 18.30 Messa. Venerdì 27, Festa della B. V. della Medaglia Miracolosa, alle 8.30 e alle 11.30 Messa; alle 18.30 Rosario e alle 18.30 Messa solenne.

diocesi

DIRETTORIO 2015-2016. È uscito il «Direttorio e calendario liturgico 2015-2016» della Regione pastorale Emilia Romagna. Il volume è reperibile alla Cancelleria della Curia arcivescovile nelle giornate di martedì, mercoledì e venerdì, dalle 9.30 alle 12.30.

INCONTRI PER GIOVANI. Oggi alle 15.30 in Seminario (piazza Bacchelli 4) terzo appuntamento con gli «Incontri per giovani» promossi da Seminario e Centro diocesano vocazioni. Tema dell'incontro «L'accompagnamento spirituale». Info: monsignor Roberto Macciantelli, tel. 0513392933, don Ruggero Nuvoli, tel. 3335269390.

CATECHISMO CHIESA CATTOLICA. Continua all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno 57) il «Corso base» sul sacramento della Riconciliazione nel Catechismo della Chiesa cattolica. Martedì 24 alle 20.45 secondo incontro del primo modulo su: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso». Docenti monsignor Valentino Bulgarelli e monsignor Lino Coriup. Info: tel. 0516566239.

VEESCOVO AUSILIARE EMERITO. Domenica 29 alle 11.30 a Villa Pallavicini il vescovo ausiliare emerito monsignor Vecchi celebrerà la Messa e poi parteciperà al pranzo per gli ospiti della Casa per ferie di S. Silvestro di Dobbiaco (Bolzano).

parrocchie e chiese

MONTEVEGLIO. Mercoledì 25 si conclude il ciclo di catechesi nel salone dell'abbazia di Montevoglio. Alle 20.45 fra Alessandro parlerà de: «L'uomo di fronte al creato».

CALDERARA. Continua ogni domenica (tranne la prima del mese) alle 21, a Santa Maria di Calderara di Reno (via Roma 25) il percorso di catechesi per giovani e adulti sul tema «Le 10 parole». Info: tel. 051722345.

SANTA CATERINA DI VIA SARAGOZZA. Venerdì 27 si celebra a Santa Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59) la Festa della Madonna della Medaglia miracolosa. Dopo la Messa delle 16 sarà benedetta e distribuita la Medaglia miracolosa.

SANTI BARTOLOMEO E GAETANO. Prosegue l'itinerario di catechesi per adulti e giovani «Cristiani come a Messa» promosso dalla parrocchia dei Santi Bartolomeo e Gaetano. Sabato 28 dalle 15, nella Casa generalizia delle Serve di Maria di Galeazza (via

Il Direttorio e calendario liturgico 2015-2016 della Regione pastorale Emilia Romagna - Incontri per giovani in Seminario

Nelle parrocchie tanti mercatini natalizi - Al Museo della Madonna di San Luca un incontro e una mostra

Porrettana 14) si terrà il Ritiro d'Avvento. **SAN SEVERINO.** Primo incontro domenica 29 alle 10 nella parrocchia di San Severino (largo Lerario 3) in preparazione all'Avvento della Misericordia: il biblista don Dionisio Candido parlerà de: «Il Dio della Misericordia nell'Antico Testamento».

associazioni e gruppi

ASSOCIAZIONE MARIA CRISTINA DI SAVOIA. Martedì 25 alle 16.30 l'Associazione «Maria Cristina di Savoia» si ritroverà nella cappellina della sede dell'Azione cattolica (via del Monte 5) per la Messa in memoria delle sore defunte, in particolare Elena Raineri e Lia Bonetti; presiederà don Adriano Pinardi, parroco di Crevalcore.

MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI. Sabato 28 all'Istituto Maria Ausiliatrice (via Jacopo della Quercia 5) Giornata regionale di spiritualità in preparazione all'Avvento del Movimento apostolico ciechi (Mac). Ritiro alle 9.30: l'assistente del Gruppo Mac di Bologna don Giuseppe Grigolon guiderà la riflessione sul tema «La luce del Natale illumina il cammino del cieco nato». Al termine Messa e pranzo conclusivo.

ANIMATORI AMBIENTI DI LAVORO. Sabato 28 alle 16, nella sede del Santuario Santa Maria della Visitazione (ingresso da via Lame 50, tel. 051520325), don Gianni Vignoli guiderà a un confronto fra l'Enciclica «Laudato si» e i temi trattati nel Convegno ecclesiale di Firenze.

SOCIETA' OPERAIA. Per iniziativa della Società Operaia, sabato 28 alle 7.15 si terrà la preghiera mensile per la vita con le claustrali nel Monastero San Francesco delle Clarisse cappuccine (via Saragozza 224): Messa e Rosario.

SERRA CLUB. Il Serra Club Bologna (per sostenere le vocazioni sacerdotali e religiose) terrà il meeting quindicinale mercoledì 25 nella parrocchia dei Santi Francesco Saverio e Mamolo (via San Mamolo 139). Alle 18.30 Messa e Adorazione eucaristica vocazionale; alle 20 convivio fraterno; alle 20.45 conferenza di monsignor Roberto Macciantelli, rettore del Seminario arcivescovile («Come i futuri presbiteri vengono educati alla misericordia e alla carità»). Seguiranno il dibattito e le conclusioni del cappellano del Club monsignor Novello Pedernini. Per info e prenotazioni: tel. 051341564.

GRUPPI DI PREGHIERA PADRE PIO. Sabato 28 alle 15.30 a S. Caterina di via Saragozza (via Saragozza 59) Incontro di Avvento con scambio degli auguri natalizi per i Gruppi di Preghiera Padre Pio. Alle 18.30 Messa.

LE QUERCE DI MAMRE. Conferenza pubblica dello psicoanalista Massimo Recalcati sulla famiglia mercoledì 25 alle 18 alla Casa della



Il palinsesto di Nettuno Tv

Nettuno Tv (canale 99 del digitale terrestre) presenta la consueta programmazione. La Rassegna stampa è dal lunedì al venerdì dalle 7 alle 9. Punto fisso, le due edizioni del Telegiornale alle 13.15 e alle 19.15, con l'attualità, la cronaca, la politica, lo sport e le notizie sulla vita della Chiesa bolognese. Dal lunedì al venerdì, alle 15.30 il Rosario dal Santuario di San Luca. Giovedì alle 21 il settimanale televisivo diocesano «12 Porte».

«La bottega dei ragazzi» di Casa Santa Chiara per Natale

«La Bottega dei ragazzi» (via Morgagni 9), lo show room artistico di Casa Santa Chiara, associazione fondata da Aldina Balboni e impegnata con i ragazzi più deboli, ha presentato il calendario degli eventi natalizi. Una équipe di volontari, che prestano servizio da anni nell'associazione, coordinati da Cristina Vincenzi, presidente dell'associazione «Insieme si può», legata a Casa Santa Chiara, si alternano negli spazi di via Morgagni per ricevere amici e ospiti nuovi. Tanti i prodotti messi in vendita: icone, vini pregiati e tanti manufatti realizzati dagli stessi ragazzi dei Centri di Casa Santa Chiara sempre per sostenere l'attività della associazione. La Bottega è aperta da lunedì al sabato ore 9-12.30 e 15.30-19.

conoscenza di Casalecchio di Reno (via Porrettana 360). L'incontro è promosso dall'associazione familiare «Le Querce di Mamre» in collaborazione con Mcl Bologna. **MCL VENEZZANO.** Con una conferenza del vescovo di Carpi monsignor Francesco Cavina («La famiglia nel disegno di Dio»), si aprirà martedì 24 a Venezzano di Castello d'Argile un ciclo di incontri zonali sui temi del recente Sinodo. L'incontro, promosso dai Circoli Mcl e dalle parrocchie di Argelato, Pieve di Cento e Castello d'Argile, si svolgerà nel salone della parrocchia di S. Maria di Venezzano alle 20.45.

mercatini

Santi Angeli Custodi. Primo conflitto mondiale In scena «Parole e musica dell'Italia in guerra»

Domenica 29 alle 16 nella parrocchia dei Santi Angeli Custodi (via Lombardi 37), per l'iniziativa «Ai portici degli Angeli», si terrà uno spettacolo intitolato «Parole e musica dell'Italia in guerra», a cura dei professori Augusta Balboni, Alberto Preti e Fiorenza Tarozzi, con il Nuovo Teatro Montanari. La Prima Guerra mondiale non ha soltanto investito e sconvolto la dimensione politica, diplomatica, economica e militare, ma ha largamente coinvolto il mondo delle idee e la produzione artistica e culturale. Lo spettacolo intende rievocare il clima culturale, il linguaggio, le forme di comunicazione del secondo decennio del Novecento, così segnato da quella terribile esperienza. Testi letterari, giornalisti, politici, teatrali, drammatici, ironici, si alternano con la colonna sonora di quegli anni, ricercata soprattutto nelle canzoni popolari, romanze, canzonette, segnate dal clima patriottico o dal rifiuto della guerra, cantate pubblicamente o sussurrate di nascosto dai soldati e civili.

Cena per Telethon e Anffas Cento

Venerdì 27 alle 19.30, nella Sala polivalente parrocchiale «Don Alfredo Pizzi» di Casumaro (FE), 3ª edizione di «A tavola per Telethon e Anffas Cento»: 25 euro a persona, gratis fino a 10 anni. Menù: pinzini con crudo e coppa; piadina con squaquero; ravioli con salama e ricotta; pappardelle al ragu d'anatra; somarino in umido; guanciale di maiale con polenta e funghi; zuppa inglese. Info: tel. 3395629448.

svolgerà nel salone parrocchiale della parrocchia SanVincenzo de' Paoli (via Ristori 1), il «Mercatino di Natale e Antiquariato». Il mercatino si ripeterà sabato 5 e domenica 6 dicembre.

cultura

CIRCOLO DELLA CACCIA. Domani alle 20 al Circolo della Caccia il vescovo ausiliare emerito monsignor Ernesto Vecchi parlerà sul tema «Bologna, la Chiesa e papa Francesco».

RESIDENZA TORLEONE. Inaugurazione oggi dell'Anno accademico 2015-2016 alla Residenza universitaria Torleone (via S. Isaia 79). Alle 9.30 Messa nella cappella della Residenza. Alle 10.30 in Aula magna inaugurazione con la proiezione di Andrea Cangini, direttore Quotidiano Nazionale (modera Francesco Spada, direttore Nettuno Tv).

MUSEO B. V. SAN LUCA. Al Museo della Beata Vergine di San Luca da sabato 28 sarà aperta la mostra «Angeli e presepi» (fino al 10 gennaio), con opere realizzate da artisti bolognesi (L. E. Mattei, L. Dimitrov, P. Gualandri, M. Carroli, F. Fiorini, e altri). Alle 16 si terrà la seconda parte della conferenza sul tema «Iconografia presepiale dalle catacombe al XXI secolo».

APUN. L'Associazione Apun / Mens-a per «Mens-a inverno 2015», in collaborazione con Ferrero Cinemas e Conad, presenta «Il cinema del Ristoro. Grande cinema hollywoodiano degli anni 1940 / 1960». Martedì 24 alle 17.30 al cinema Arlecchino (via Lame 59) quarto appuntamento con il film «La fuga» di Delmer Daves. Introduzione di Beatrice Balsamo. Ogni proiezione sarà accompagnata da thè e pasticcini. Info: tel. 3395991149 (balsamobeatrice@gmail.com).

spettacoli

SANTI SAVINO E SILVESTRO DI CORTICELLA. Domenica 29 alle 21 nella chiesa dei Santi Savino e Silvestro di Corticella (via San Savino 8) concerto per il Giubileo con Schola cantorum San Cristoforo, Coro della parrocchia di S. Francesco, Musicisti dell'Accademia filarmonica di Bologna e Coro B.V. delle Grazie. Ingresso libero.

In memoria

Gli anniversari della settimana

23 NOVEMBRE

Bottacci monsignor Ivo (1977)
Muzzarelli don Giorgio (2009)

24 NOVEMBRE

Pasti don Francesco (1953)

25 NOVEMBRE

Ghetti monsignor Amedeo (1962)
Bondi don Oreste (1971)
Stefani don Benito (2012)

26 NOVEMBRE

Brini don Ferdinando (1952)

27 NOVEMBRE

Grieco don Nicola, salesiano (2004)

28 NOVEMBRE

Zecchetto padre Biagio Antonio, francescano cappuccino (1987)
Fantuzzi don Amedeo (1994)

29 NOVEMBRE

Mazzocchi don Amedeo (1956)

Mensa della Fraternità. Domenica scorsa poveri e volontari hanno pregato insieme per la pace

Domenica scorsa, nella «Mensa della fraternità» in via Santa Caterina 8, prima della distribuzione della cena, i quasi 150 poveri si sono fermati insieme ai volontari per un momento di preghiera, a seguito degli attentati di Parigi dello scorso 13 novembre. Con la consapevolezza che per Dio ogni vita umana è sacra, hanno pregato per la pace nel mondo. In un momento di assoluto silenzio, ognuno nella misura della propria fede, secondo la propria religione e cultura, ha pregato Dio invocando il dono

della pace, affinché fatti come quelli di Parigi non feriscano più l'umanità. Martedì 1 dicembre alle 19.30, come ogni primo martedì del mese, continuano nei locali della Mensa gli incontri di spiritualità, che vedono uniti nella Liturgia della Parola i volontari, che operano nella Mensa e in tutti gli altri servizi della Fondazione San Petronio, e gli ospiti che desiderano partecipare. «Il sì di Maria, originale del nostro sì» sarà il tema del secondo incontro, guidato dal diacono Eros Stivani.



Vescovi, teologi e giornalisti si confrontano sull'evento ecclesiale nazionale conclusosi la scorsa settimana nel capoluogo toscano

Firenze 2015, il cammino nuovo della Chiesa

Voci dal Convegno di Firenze. Impressioni e letture dell'evento tra giornalisti, relatori e vescovi. «Io ho voluto provocare – parte diretto monsignor Giuseppe Lorzio, uno dei relatori e docente alla Lateranense –. Non dobbiamo confondere il cristianesimo con l'umanesimo. Il cristiano è umano ma va anche oltre perché è chiamato a partecipare alla vita divina. L'alleanza in Cristo tra Dio e l'uomo si deve esprimere concretamente nelle diverse alleanze infrante anche nel nostro paese, non di rado, come: l'alleanza con la natura, uomo e donna, tra le generazioni. Molto spesso ci si sofferma soltanto su quelle che sono le esperienze di solidarietà, di filantropia di attenzione certamente agli emarginati e ai poveri che tutti possono in qualche modo attivare. Il problema del cristiano è che nel povero vede Cristo: quello che avete

fatto a loro lo avete fatto a me. Dunque è la motivazione è ciò che sostiene, è la fede che salva non le buone azioni». «Questo convegno è una svolta – spiega invece dal canto suo Marco Tarquinio, direttore di Avvenire –. E non perché si comincia un cammino nuovo, ma perché quello che abbiamo fatto fino ad ora comincerà a fruttificare. Il Papa l'ha detto molto bene: c'è un tesoro che è dentro a questa Chiesa così antica per fede, e per saggezza in tante sue parti, ma c'è tanto da dare e questo è il momento, non si può perder tempo. Io credo che se questo diventerà un modo di essere, quella sidionalità di cui si sta parlando, il camminare assieme popolo e pastore, pastore e popolo, sarà una stagione molto bella. E per la Chiesa io sono convinto che è una stagione che è già cominciata. Uso una battuta che può sembrare irriverente: papa

Francesco sta rompendo le scatole nelle quali chiudiamo i giudizi già preconfezionati di tutto quello che accade nel mondo ecclesiale italiano. Queste scatole le sta facendo a pezzi, e ci costringe a guardare la verità della vita e della gente. E questo può fare solo del gran bene a tutti». «Stiamo vivendo un coraggioso salto di qualità sulla via di una Chiesa umile, disinteressata e delle beatitudini». E' il pensiero di monsignor Brambilla, vicepresidente della Cei, che legge così il messaggio del Papa al Convegno ecclesiale nazionale. «Il dialogo – prosegue Brambilla – non è semplicemente parlarsi insieme, non è negoziazione dove si spartisce una fetta di torta. Bisogna scendere in campo, dentro il conflitto: non solo scambio di visioni e di parole ma anche collaborazione, messa in gioco di operazioni comuni anche con chi non è credente per

costruire dentro il sapere pratico. L'azione pratica ha una potenza enorme anche di conoscenza, di apertura di nuovi orizzonti». A padre Jean Paul Hernandez, cappellano della Sapienza e per anni impegnato nella pastorale gesuita a Bologna, è stata affidata la relazione sulla via del «trasfigurare». «Ho raccontato una mia esperienza di trasfigurazione – dice Hernandez –. Quando ero in noviziato mi lamentavo con il mio provinciale perché anche se ero entrato in noviziato continuavo a fare gli stessi peccati di prima. Lui mi disse: "I peccati sono le maniglie che il Signore utilizza per afferrarti meglio, per abbracciarti. Se tu fossi perfetto scivoleresti come un cilindro di alluminio. Lui invece grazie a quelle maniglie ti tiene fermo e non ti molla"».

Luca Tentori

il progetto

«Crei-amo l'impresa!»

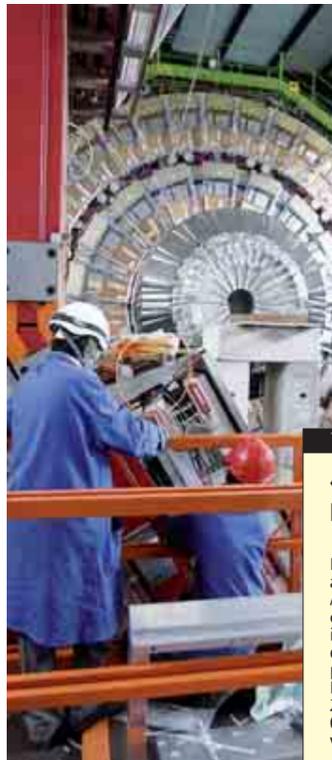
È stato avviato, da Confindustria Emilia Romagna «Crei-amo l'impresa!», il progetto realizzato in collaborazione con Direzione scolastica regionale ed AlmaLaurea. Obiettivo dell'iniziativa avvicinare i giovani alla cultura d'impresa e all'autoimprenditorialità, attraverso l'ideazione e la messa a punto di business plan su idee imprenditoriali innovative, con la supervisione dei giovani imprenditori. L'iniziativa prenderà avvio da una visita guidata in un'azienda del territorio, con l'obiettivo di illustrare agli studenti organizzazione dell'impresa, aree aziendali e figure professionali chiave. La visita sarà occasione per stimolare tra gli studenti riflessione e confronto circa il settore, prodotto, servizio del business plan da progettare. Gli elaborati finali vanno inviati a Confindustria regionale entro il 20 maggio.

Alcune riflessioni del direttore dell'Ufficio scuola diocesano a seguito del documento della Consulta regionale per la Pastorale scolastica

Gender: percezione e senso della realtà



Sotto il cinepulmino del progetto «#FoodForSouls». A sinistra, il Cen di Ginevra



DI SILVIA COCCHI*

Faccio alcune riflessioni a seguito del documento della Consulta regionale per la Pastorale scolastica. Mi piace che siano i fatti oggettivi, le parole dette, i dati storici e non le interpretazioni a governare le relazioni. Ricordo che a scuola la maestra divideva alla lavagna con una riga i buoni da una parte e i cattivi dall'altra. Ricordo che la compagna mandata alla lavagna un giorno scrisse il mio nome tra i cattivi: aveva interpretato una parolaccia urlata all'esterno dell'aula come detta da me, perché io intanto tenevo la bocca aperta. Ciò suscitò in me un grande senso di ingiustizia. Il valore è nel merito o meno di ciò che dico o faccio e non in come ciò viene interpretato. I fatti reali sono la base per costruire i legami. L'interpretazione può presupporre che se a

qualcuno dà fastidio il colore verde, allora eliminiamo tutte le piante? Se vengo ritenuto omofobo perché a qualcuno dà fastidio il mio comportamento o le mie parole, significa che lo sono veramente? Prima ci sono i fatti. Sulle interpretazioni tutti possono sentire e percepire tutto: un infinito rischio di follia. Mi piacerebbe che quel senso di onnipotenza che a volte l'uomo prova nella società odierna si confrontasse con la compostezza dell'«Angelus» di Millet che abbiamo visto a Firenze con i delegati Cei: lui e lei si fermano al rintocco delle campane. Fermarsi davanti all'Alto, con la testa china, noi piccoli umani. Ricordo che da ragazza vivevo vicino a me uno studente universitario che credeva di venire da un altro pianeta. Non scherzo: riteneva che «tutto ciò che avviene nella storia rientra in un percorso prestabilito per

far ritornare gli alieni sulla terra». Autopercepirsi è un conto, essere è un altro. «Essere» richiede accettare che la vita sia un dono e che la nostra potenza diventa nulla davanti a Dio. Percepire significa immaginare, creare, inventare e ciò può condurre a percorsi imprevedibili: come estendere l'identità a un corpo che non si ritiene né maschio né femmina, sulla base della percezione. L'identità sessuale è data dal proprio corpo biologico in sintonia con la psiche e non è solo l'autopercezione che ciascuno ha di sé. Vogliamo veramente che ciascuno possa scegliere chi essere, maschio o femmina, quando tutto nella vita ci sta dicendo che non sempre si sceglie e che, al di là delle speranze e delle volontà, si vive «un attimo» e che in quell'attimo il segreto è saper accettare ed aspettare?

* direttore Ufficio scuola diocesano



Veritatis Splendor

«Scienza e fede», Antonio Di Meo parla della lezione di Avogadro

Martedì 24, dalle 17.10 alle 18.50, per il master in Scienza e Fede, Antonio Di Meo dell'Università di Roma «La Sapienza» tratterà il tema «Dalle molecole agli atomi. Il contributo di Amedeo Avogadro». Voluto dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, il master vedrà la lezione in videoconferenza all'Istituto Veritatis Splendor (via Riva di Reno, 57). Grazie alla sua struttura ciclica, il Master può accogliere nuovi studenti all'inizio di ogni semestre. Le iscrizioni al II semestre sono aperte fino al 24 febbraio 2016. Per informazioni: tel. 0516566239, fax 0516566260; e-mail: veritatis.master@bologna.chiesacattolica.it

cultura

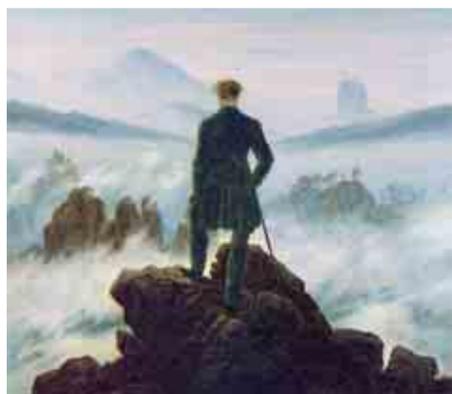
Quel cibo per la mente e forza dell'anima

Cibo e anima. Nulla di più concreto, nulla di più astratto. Della loro connessione se ne parlerà mercoledì prossimo a Palazzo d'Accursio per un appuntamento che coniuga arte teatrale e letteraria. Reduce da un tour nazionale e dalla straordinaria partecipazione all'Expo, la compagnia teatrale Camelot aprirà con lo spettacolo «#FoodForSouls» l'incontro di presentazione del volume «Food for Thought, food for Souls» («Cibo per il pensiero, cibo per l'anima») con Alberto Melloni

(curatore) e Ada Treves. Il libro edito da Skira-Touring Club raccoglie citazioni e immagini per una sana vita intellettuale ed è il frutto di un cantiere aperto dalla Fondazione per le scienze religiose di Bologna, con l'adesione del Presidente della Repubblica, in collaborazione con la Veneranda Biblioteca Ambrosiana. L'appuntamento, in cappella Farnese dalle 17, è un evento promosso nell'ambito della Festa internazionale della Storia. Un cinepulmino ha portato per l'Italia i videorulli del progetto

#FoodForSouls, proiettandoli in spazi pubblici e privati. Ad accompagnare l'installazione nel suo giro una compagnia teatrale integrata, che include cioè attori con e senza disabilità: il Teatro di Camelot. La compagnia ha l'obiettivo di mettere in luce al meglio la capacità e la dignità dell'espressione di persone socialmente fragili per cambiare la visione delle persone con disabilità da parte dei cittadini. Da oggetto di cura a protagonisti della cultura. Luca Tentori

Ricerca di senso, le scorciatoie della società contemporanea



«Relativismo e liquidità più che moltiplicare le possibilità hanno aumentato il rischio di andare lungo strade che ci portano lontano dalla meta»

DI ANDREA PORCARELLI

Una sana riflessione antropologica è la necessaria premessa per la costruzione di quell'armonia interiore a cui tutti aspiriamo. La saggezza di vita dovrebbe scaturire da una «fedeltà a se stessi», alle ragioni profonde della propria umanità, da una considerazione attenta della natura dell'uomo, della sua dignità, dell'altezza del suo destino. Ma se ci troviamo in un tempo di crisi, di

«eclissi dell'uomo», di relativismo imperante in cui sembra quasi «vietato» parlare dell'essere e del dover essere dell'uomo, come si potranno attingere quelle radici antropologiche a cui cercare di essere fedeli? L'immaginario contemporaneo in tal senso risulta ambivalente. Da un lato si osserva una retorica dell'incertezza, esaltazione della liquidità, in cui si afferma che l'uomo vive più sereno senza certezze, perché in tal modo diventa non solo artefice del proprio destino, ma anche – per così dire – artefice della propria natura, esaltandosi nell'esercizio di una libertà senza confini e senza freni. Dall'altro lato si assiste a fenomeni che appaiono di segno opposto, ma in realtà rappresentano solo la conseguenza speculare del relativismo, come il recupero di «saggezza alternative», spesso di derivazione

orientale, che vanno a strutturare – in microculture molto circoscritte – paradigmi antropologici alternativi a quelli della nostra tradizione culturale, come ad esempio accade nel variegato mondo del New Age. L'immaginario culturale si popola di credenze bizzarre, che vanno dalla fede negli oroscopi a pratiche di meditazione di sapore orientale, medicine alternative, pratiche «olistiche» per il recupero dell'armonia interiore. Quando si smette di credere in Dio si finisce per credere a tutto, ricorda Chesterton, il che probabilmente ha un fondamento, ma in questo caso possiamo cercare anche altre ragioni. Vi è un bisogno di senso, bisogno di saggezza che è insopprimibile nel cuore dell'uomo. Sotto la spinta di tale bisogno, quando si perde la via maestra, si corre il rischio di avventurarsi lungo apparenti scorciatoie, che – dopo cammini lunghi e tortuosi – rischiano di portarci lontano dalla meta.

* presidente del Cic di Bologna

In calendario

Prosegue il corso promosso da Centro iniziativa culturale (Cic) – Uciem e Veritatis Splendor, con il terzo incontro sul tema «Le scorciatoie dell'armonia nell'immaginario culturale contemporaneo», tenuto da Andrea Porcarelli, venerdì 27, dalle 16 alle 18.30, in via Riva di Reno 57. È ancora possibile iscriversi al corso; per info e iscrizioni telefonare al Cic il lunedì – mercoledì – venerdì, dalle 9 alle 13; tel. 0516566285, e-mail: bioeticaepersona@yahoo.it